



CITTÀ DI VENARIA REALE

Piano integrato di attività ed organizzazione
sottosezione relativa a

Rischi corruttivi e trasparenza

(art. 3, lett. c) del DM 30/6/2022 n. 132)

Sottosezione approvata, in prima lettura,
dalla Giunta com.le in data 11/03/2025 con
deliberazione n. 79.

Sottosezione posta in consultazione
pubblica.

Sommario

1. Parte generale
1.1. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione e nella gestione del rischio
1.1.1. L’Autorità Nazionale Anticorruzione
1.1.2. Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)	...
1.1.3. L’organo di indirizzo politico
1.1.4. I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative
1.1.5. Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV)
1.1.6. Il personale dipendente
1.2. Le modalità di approvazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza
1.3. Gli obiettivi strategici
2. L’analisi del contesto
2.1. L’analisi del contesto esterno
2.2. L’analisi del contesto interno
2.2.1. La struttura organizzativa
2.2.2. La valutazione di impatto del contesto interno ed esterno
2.3. La mappatura dei processi
3. Valutazione del rischio
3.1. Identificazione del rischio
3.2. Analisi del rischio
3.2.1. Scelta dell’approccio valutativo
3.2.2. I criteri di valutazione
3.2.3. La rilevazione di dati e informazioni
3.2.4. formulazione di un giudizio motivato
3.3. La ponderazione del rischio
4. Il trattamento del rischio
4.1. Individuazione delle misure
5. Le misure di prevenzione e contrasto
5.1. Il Codice di comportamento
5.2. Conflitto di interessi
5.3. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali

5.4. Regole per la formazione delle commissioni e per l'assegnazione degli uffici.....	
5.5. Incarichi extraistituzionali.....	
5.6. Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage).....	
5.7. La formazione in tema di anticorruzione.....	
5.8. La rotazione del personale.....	
5.9. Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower).....	
5.10. Altre misure generali.....	
5.10.1. Segnalazione operazioni sospette in tema antiriciclaggio.....	
5.10.2. Patti di Integrità e Protocolli di legalità.....	
5.10.3. Rapporti con i portatori di interessi particolari.....	
5.10.4. Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.....	
5.10.5. Concorsi e selezione del personale.....	
5.10.6. Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti.....	
5.10.7. La vigilanza su enti controllati e partecipati.....	
5.10.8. Attuazione Misure PNRR.....	
5.10.9. Verifica sulle dichiarazioni degli O.E. per affidamenti <40.000euro	
5.10.10. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	
5.10.11. Controlli interni	
Aggiornamenti e disposizioni attuative	
6. La trasparenza	
6.1. La trasparenza e l'accesso civico.....	
6.2. Il regolamento ed il registro delle domande di accesso.....	
6.3. Censimento dei Regolamenti comunali	
6.4. Le modalità attuative degli obblighi di pubblicazione.....	
6.5. L'organizzazione dell'attività di pubblicazione.....	
6.6. Aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti	
6.7. Trasparenza e privacy	
6.8. La pubblicazione di dati ulteriori.....	

7. Il monitoraggio e il riesame delle misure.....

Allegati:

A- Mappatura dei processi e Catalogo dei rischi;

B- Analisi dei rischi;

C- Individuazione e programmazione delle misure;

D- Misure di trasparenza (griglia Anac);

E- Patto di integrità.

1. Parte generale

1.1. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione e nella gestione del rischio

1.1.1. L'Autorità Nazionale Anticorruzione

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione, secondo la legge 190/2012 e smi, si attua mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Il PNA individua i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Facendo rinvio al sito istituzionale di ANAC (<https://www.anticorruzione.it/>) per una rassegna completa dei Piani Nazionali Anticorruzione finora adottati da tale Autorità, si evidenzia che, nel momento in cui si predispone il presente documento, è valido per il Comune di Venaria Reale l'aggiornamento 2023 al PNA 2022 (Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023). Tale Aggiornamento era dedicato interamente ai contratti pubblici, pertanto per le restanti materie restano validi gli indirizzi forniti dal PNA 2019 (Delibera ANAC 13 novembre 2019, n. 1064) e dal PNA 2022 (Delibera ANAC 17 gennaio 2023, n. 7).

Più precisamente, con la delibera n. 31 del 30 gennaio 2025, l'ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2024 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022 che introduce importanti indicazioni rivolte tuttavia solo ai piccoli Comuni italiani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti.

1.1.2. Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

La legge 190/2012 (art. 1 comma 7) prevede che l'organo di indirizzo individui il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) di questo ente è il Dott. Paolo Devecchi, designato con decreti n. 8 e 9 del 22 giugno 2022 pubblicato dal giorno 21 luglio 2022. In sua sostituzione o vacanza temporanea, interviene il Vice Segretario Generale.

L'art. 8 del DPR 62/2013 impone un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente. Pertanto, tutti i dirigenti, i funzionari, il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione.

Il RPCT, svolge i compiti seguenti:

- a) elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1, comma 8 legge 190/2012);
- b) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- c) comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT ora sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- d) propone le necessarie modifiche del PTCP (ora Sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO), qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- e) definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- f) individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della Pubblica Amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle P.A. statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);
- g) d'intesa con il dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: "(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale";
- h) riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (art. 1 c. 14 Legge 190/2012);
- i) entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione; per il 2024, ANAC con comunicato del Presidente approvato dal Consiglio ANAC del 29 ottobre 2024, ha differito tale adempimento al 31 gennaio 2025 ed entro tale termine il RPCT del Comune di Venaria Reale ha trasmesso al Sindaco e ai componenti del Nucleo di Valutazione la relazione *de qua* e ha provveduto alla sua pubblicazione nel sito web dell'Amministrazione, come previsto dalla Legge 190/2012;

- j) trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);
- k) segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1 c. 7 Legge 190/2012);
- l) indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1 c. 7 Legge 190/2012);
- m) segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti “per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni” (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- n) quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza – come già previsto nel PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23);
- o) quale Responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43 c. 1 del D.Lgs. 33/2013).
- p) quale Responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del D.Lgs. 33/2013);
- q) al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT (ora Sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO) – come già previsto nel PNA 2016, paragrafo 5.2 alla pagina 21;
- r) può essere designato quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) – come già previsto nel PNA 2016, paragrafo 5.2 alla pagina 22;
- s) può essere designato quale “gestore delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette” ai sensi del DM 25 settembre 2015 – come già previsto nel PNA 2016, paragrafo 5.2 alla pagina 17.

Il RPCT svolge attività di controllo sull'adempimento, da parte dell'Amministrazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, c. 1, D.Lgs. 33/2013).

Il RPCT collabora con l'ANAC per favorire l'attuazione della disciplina sulla trasparenza (ANAC, deliberazione n. 1074/2018, pag. 16). Le modalità di interlocuzione e di raccordo sono state definite dall'Autorità con il Regolamento del 29/3/2017.

Il PIAO 2024-2026 del Comune di Venaria Reale (Sottosezione rischi corruttivi e trasparenza), approvato in data 16/04/2024, aveva previsto la messa a regime di una serie di misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, pensate per la specifica realtà dell'Amministrazione sulla base delle riflessioni svolte a seguito di una puntuale analisi di contesto esterno e interno, di una mappatura dei processi e una susseguente identificazione e valutazione del rischio corruttivo. Per l'anno 2024, il RPCT ha effettuato due monitoraggi sull'attuazione e sull'idoneità delle misure programmate che si possono così riassumere: pur permanendo alcune criticità tutte interne all'Ente, e muovendosi lo stesso entro una cornice di contesto esterno non stabile, il Comune di Venaria Reale ha strutturato un sistema di prevenzione della corruzione e per la trasparenza che può portare i suoi frutti anche assumendo una prospettiva a medio-lungo termine. Lo sforzo maggiore sarà quello di mantenere alta l'attenzione anche quando le attività previste saranno diventate routinarie, ciò al fine di non cedere ad una logica meramente adempimentale ma di aderire ad un sistema virtuoso che possa creare valore pubblico.

1.1.3. L'organo di indirizzo politico

La disciplina assegna al RPCT compiti di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT ora sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO e al monitoraggio. In tale quadro, l'organo di indirizzo politico ha il compito di:

- a) valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- b) tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;

- c) assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- d) promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

1.1.4. I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative

Dirigenti e funzionari responsabili delle unità organizzative devono collaborare alla programmazione ed all'attuazione delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione. In particolare, devono:

- a) valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- b) partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- c) curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- d) assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT ora sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- e) tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Alla data di approvazione del presente PTPC le figure dirigenziali in dotazione organica sono 6, oltre al Segretario Generale, di cui una è stata coperta con contratto ex art. 110 comma 1 del D. Lgs. 267/2000.

Con determinazioni dei Dirigenti competenti, le responsabilità di E.Q. sono state assegnate a n. 12 soggetti.

Con decreto sindacale n. 5 del 4 febbraio 2025 veniva conferito al Segretario Generale l'incarico ad interim ai sensi dell'art 58 del CCNL 17/07/2020 al Dott. Paolo DEVECCHI per la Direzione del Servizio Risorse Umane, del Servizio Segreteria Generale, del Servizio Segreteria Sindaco, del Servizio Segreteria Presidente del Consiglio Comunale, dei Servizi Generali, del Servizio Controllo di Gestione, facenti parte del Settore Uffici di Staff.

1.1.5. Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV)

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e le strutture che svolgono funzioni assimilabili, quali i Nuclei di valutazione, partecipano alle politiche di contrasto della corruzione e devono:

- a) offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- b) fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- c) favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

Il RPCT può in generale avvalersi delle strutture di vigilanza ed audit interno, laddove presenti, per svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio e per attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

Con la Deliberazione della Giunta comunale n. 334 del 29/11/2022 veniva sostituito l'art. 21 del Regolamento Generale degli Uffici e dei Servizi il quale regola la costituzione, la composizione e le funzioni del Nucleo di Valutazione e con decreto sindacale n. 2 del 13 febbraio 2023 sono stati nominati i due componenti del Nucleo di Valutazione della Città di Venaria Reale per il triennio 2023/2025.

Il Nucleo di Valutazione è l'Organo a cui compete la promozione, il controllo e il monitoraggio sulla realizzazione degli obblighi di pubblicazione per la Trasparenza. Inoltre tale organo attesta l'attuazione degli obiettivi per la Trasparenza e l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione attraverso verifiche mirate e specifiche anche a supportare l'attività di verifica in capo all'ANAC. Per tale attività si avvale della collaborazione del RPCT che fornisce tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettiva pubblicazione dei dati e la loro qualità.

1.1.6. Il personale dipendente

I singoli dipendenti partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT (ora Sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO).

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici di statistica, uffici di controllo interno, ecc.) hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

1.2. Le modalità di approvazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Premesso che l'attività di elaborazione non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione, il RPCT deve elaborare e proporre le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza da inserire nel PIAO, ovvero lo schema del PTPCT ora sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO.

L'elaborazione della nuova Sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO 2025-2027 è stata realizzata tenendo conto:

- dei rinnovati Obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza, dettagliatamente illustrati al successivo paragrafo 1.3;
- dei risultati dell'attuazione dei Piani precedenti, rendicontati con apposite Relazioni dal RPCT, ai sensi dell'art. 1 co. 14 della L. n. 190/2012;
- degli approfondimenti conseguenti al monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di prevenzione previste nel Piano vigente per il 2024.

Tale attività si sviluppa nell'ambito della costante interlocuzione tra il RPCT, l'Ufficio di supporto al RPCT e i Responsabili delle strutture organizzative dell'Ente, a conferma di un metodo finalizzato ad implementare il Piano in modo condiviso e partecipato, orientato al miglioramento continuo dell'azione amministrativa e alla protezione e creazione di valore pubblico.

L'ANAC sostiene che sia necessario assicurare la più larga condivisione delle misure anticorruzione con gli organi di indirizzo politico (ANAC determinazione n. 12 del 28/10/2015). A tale scopo, ritiene che sia utile prevedere una doppia approvazione. L'adozione di un primo schema di PTPCT (ora Sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO) e, successivamente, l'approvazione del piano in forma definitiva (PNA 2019).

Allo scopo di assicurare il coinvolgimento degli stakeholders e degli organi politici, questa sottosezione del PIAO è stata approvata con la procedura seguente: prima approvazione da parte della Giunta comunale, successiva consultazione pubblica volta ad acquisire proposte di modifica e/o integrazioni con riferimento a contenuti della "Sezione 2 - Valore pubblico, performance e anticorruzione –

Sottosezione di programmazione Rischi corruttivi e trasparenza” tramite avviso pubblico esposto sul sito istituzionale dell’Ente.

1.3. Gli obiettivi strategici

Il comma 8 dell’art. 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal d.lgs. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione.

Il primo obiettivo che va posto è quello del valore pubblico secondo le indicazioni del DM 132/2022 (art. 3).

L’obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente. Tale obiettivo generale va poi declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, previsti come contenuto obbligatorio dei PTPCT, e, quindi, anche della sotto-sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO.

L’amministrazione ritiene che la trasparenza sostanziale dell’azione amministrativa sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi.

Pertanto, intende perseguire i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

- 1) la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell’amministrazione;
- 2) il libero e illimitato esercizio dell’accesso civico, come normato dal D.Lgs. 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l’azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso elevati livelli di trasparenza dell’azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti pubblici e lo sviluppo della cultura della legalità e dell’integrità nella gestione del bene pubblico.

Gli obiettivi strategici sono stati formulati coerentemente con la programmazione prevista nella sottosezione del PIAO dedicata alla performance.

Gli obiettivi si pongono in continuità con quelli contenuti nel Piano precedente, secondo un criterio di progressivo miglioramento dell’attività amministrativa e di tutela del buon andamento della P.A. Tuttavia, ci sono alcuni elementi maggiormente implementati, quali la formazione del personale sui temi dell’antiriciclaggio e della prevenzione della corruzione e trasparenza, fondamentale nel perseguimento della buona amministrazione. A ciò si aggiunga anche l’implementazione dei controlli interni successivi degli atti amministrativi, a cura del Segretario Generale, nonché la realizzazione di iniziative, rivolte ai cittadini, di sensibilizzazione per la promozione della cultura della legalità e della trasparenza.

A dimostrazione di tale coerenza, si segnalano i seguenti obiettivi gestionali, utili al conseguimento degli obiettivi strategici di prevenzione e contrasto della corruzione:

- 1) rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR;
- 2) revisione e miglioramento della regolamentazione interna (a partire dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interessi);
- 3) continua promozione delle pari opportunità per l'accesso agli incarichi di vertice (trasparenza ed imparzialità dei processi di valutazione);
- 4) miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- 5) miglioramento dell'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l'esterno;
- 6) digitalizzazione dell'attività di rilevazione e valutazione del rischio e di monitoraggio;
- 7) individuazione di soluzioni innovative per favorire la partecipazione degli *stakeholder esterni* all'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione, considerata l'importanza del loro coinvolgimento al fine di predisporre una strategia anticorruzione condivisa, anche eventualmente tramite pubblicazione sul sito istituzionale delle Linee Generali, e tramite informazione a cittadinanza e associazioni per promuovere la legalità e per ricevere contributi ed osservazioni, così da incentivare l'attiva partecipazione della collettività alla tutela del valore pubblico.
- 8) coinvolgimento dei dirigenti e di tutti i dipendenti nella formazione della Sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO, al fine di promuovere un'ampia condivisione dell'obiettivo della prevenzione della corruzione e di implementazione della trasparenza dell'attività amministrativa da parte dei dirigenti e dipendenti dell'ente, in attuazione del dovere di collaborazione nei confronti del RPCT. Conferma dell'attribuzione ai Dirigenti della qualifica di Referenti del RPCT per la prevenzione della corruzione e l'attuazione della trasparenza all'interno delle strutture ad essi assegnate.
- 9) coordinamento con i responsabili delle altre Sezioni del PIAO al fine di creare un documento il più possibile integrato, omogeneo e coerente nel raggiungimento degli obiettivi di valore pubblico.
- 10) incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale della struttura dell'Ente, anche ai fini della promozione del valore pubblico;

- 11) miglioramento del ciclo della performance in una logica integrata (performance, trasparenza, prevenzione della corruzione);
- 12) promozione di strumenti di condivisione di esperienze e buone pratiche (ad esempio partecipazione a Reti di RPCT in ambito territoriale);
- 13) integrazione tra sistema di monitoraggio della sezione prevenzione della corruzione e trasparenza del PIAO e il monitoraggio degli altri sistemi di controllo interni;
- 14) miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente;
- 15) rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione degli appalti pubblici e alla selezione del personale;
- 16) coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione con quella di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;
- 17) workflow processi al fine dell'eliminazione dell'opacità dei processi decisionali oltre che in ottica di miglioramento dell'efficienza amministrativa;
- 18) mappatura competenze al fine di favorire eventuali necessarie attività di rotazione del personale e anche al fine della valorizzazione delle risorse in logica di prevenzione della corruzione.

2. L'analisi del contesto

2.1 L'analisi del contesto esterno

Attraverso l'analisi del contesto, si acquisiscono le informazioni necessarie ad identificare i rischi corruttivi che lo caratterizzano, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui si opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione ed attività (contesto interno).

Nella fattispecie, l'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo e di cui si darà conto a seguire.

Altro elemento fondamentale per la gestione del rischio, è l'analisi del contesto esterno, che restituisce all'Amministrazione le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione o ente opera. Relativamente al contesto esterno, vengono in rilievo, ad esempio, i dati relativi a:

- 1) contesto economico e sociale;
- 2) presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso;
- 3) reati di riciclaggio, corruzione, concussione, peculato;
- 4) informazioni acquisite con indagini relative agli stakeholder di riferimento;
- 5) criticità riscontrate attraverso segnalazioni esterne o risultanti dalle attività di monitoraggio.

Si rappresentano qui di seguito, in ordine, gli elementi degni di rilevanza e da tenere in considerazione nella formulazioni di misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

1) *Contesto economico sociale - Previsioni economiche piemontesi (fonte Rapporto IRES 2024)*

In Piemonte il prodotto è previsto ancora in crescita dello 0,7% nel 2024, in linea con il dato nazionale ma lievemente inferiore a quello delle altre regioni del Nord comparabili. Gli investimenti fissi lordi subirebbero un calo pari all'1,7%, salvo una spinta superiore al previsto del PNRR, mentre i consumi delle famiglie nel 2024 crescerebbero leggermente grazie al recupero di reddito disponibile a valori reali.

Il 2023 ha segnato in Piemonte l'avvio di un significativo ridimensionamento dei tassi di crescita nelle costruzioni, dopo la crescita "drogata" degli anni 2021 e

2022; in media tra il 2023 e il 2027 si osserverebbe un calo medio di poco inferiore al 4% delle unità di lavoro totali in questo settore.

Nonostante ciò, le unità di lavoro totali, nel 2024, beneficerebbero ancora di un incremento positivo (+0,7%) in linea con il dato nazionale e con una dinamica uguale a quella del prodotto. Nel biennio successivo la crescita sarà più debole (+0,3%) e un po' minore delle regioni comparabili.

Il mercato del lavoro, comunque, manterrà una buona tensione della domanda rispetto all'offerta: il tasso di disoccupazione dovrebbe ulteriormente ridursi al 5,5 % circa nel 2024 sino a toccare il 5% nel 2027, quattro punti in meno del valore raggiunto nel 2017. I tassi di occupazione e attività per la classe di età tra i 15 e 64 anni (cioè la popolazione in età di lavoro) crescerebbero ulteriormente: il primo toccherebbe poco meno del 70% nel 2027 e il secondo arriverebbe a superare il 73%.

Come anzidetto, in Piemonte il prodotto nel 2024 è previsto in crescita dello 0,7%. Gli investimenti fissi lordi, dopo un 2023 ancora positivo, subirebbero un calo pari all'1,7% nel 2024. Sarà all'opera lo *shock* derivante dal venir meno dell'effetto positivo degli stimoli al settore costruzioni, insieme alle restrizioni al credito imposte dalle politiche monetarie della BCE. La dinamica negativa proseguirebbe anche nel prossimo anno 2025 (-1,3%). Agirebbero in contrasto a questo shock, derivante dal venire meno del *superbonus*, gli impulsi provenienti dal PNRR e dalla dinamica ancora positiva degli investimenti delle imprese in beni strumentali, ma non sarebbero in grado di compensare il rimbalzo negativo degli stessi investimenti dopo il venir meno dei sussidi all'edilizia.

I consumi delle famiglie nel 2024 (+0,6%) subirebbero l'impulso positivo della ripresa del potere d'acquisto, che, come indicato dal reddito disponibile delle famiglie a valori reali, crescerebbe dell'1,5% dopo la contrazione subite nel 2023 (-0,5%). Per il biennio successivo si prevede una crescita media positiva del 1% del reddito reale disponibile, in linea con il dato nazionale. Sia nel 2024 che nel biennio successivo, la dinamica dei consumi delle famiglie è lievemente inferiore a quella che si prevede nelle regioni del nord comparabili (in particolare Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Toscana, di seguito denominate LOVERTO).

Per il 2024 si prevede un ridimensionamento della dinamica delle esportazioni di beni a valori costanti, +2%, lievemente inferiore alla media nazionale. Nel biennio successivo 2025-26 la previsione è di una crescita media del 3%.

Le Unità di lavoro totali nel primo anno del periodo di previsione, il 2024, segnerebbero, nello scenario da noi adottato, vincolato al quadro macro Prometeia, un incremento positivo (+0,7% contro un 1,6% nel 2023) in linea con il dato nazionale e con una dinamica uguale a quella del prodotto. Nel biennio successivo la crescita media sarebbe pari a un debole +0,3%, non troppo dissimile dal dato per il 2025- 26 a livello nazionale (+0,4%), e inferiore a quella del prodotto. Si è avviato dal 2023 un significativo ridimensionamento dei tassi di crescita nelle costruzioni, dopo la crescita "drogata" degli anni 2021 e 2022. In media tra il 2023 e il 2027 si osserverebbe un calo di poco inferiore al 4% in media delle unità di lavoro totali in questo settore.

Le unità di lavoro nell'industria in senso stretto vedrebbero una crescita dell'0,4% nel 2024, in linea con il dato nazionale. Nel periodo successivo 2025-27 si prevede una crescita media debole, inferiore allo 0,2%, non troppo dissimile da quella media nazionale, così come di quella che si prevede per le regioni LOVERTO. Le unità di lavoro totali nei servizi crescerebbero nel 2024 dell'1,3%, in linea con la positiva crescita a livello nazionale. La crescita nel periodo successivo si manterrebbe in linea, con l'1% medio circa nel 2025-27.

Si segnala come il tasso di disoccupazione calerebbe ancora nel 2024, passando dal 6,1% del 2023 al 5,5% circa del 2024.

Confrontando i dati a fine periodo, comprensivi dell'ultimo quadriennio, basato sulle previsioni macroeconomiche, il tasso di disoccupazione arriverebbe nel 2027 a toccare il 5% circa, quattro punti in meno del valore assunto nel 2017 da questo indicatore. Sebbene i valori del tasso di disoccupazione piemontese a fine periodo di previsione, 2027, siano ancora superiori a quelli delle regioni benchmark, il calo sarebbe particolarmente significativo, in un contesto di forte vincolo demografico. Il tasso di occupazione e attività per la classe di età tra i 15 e 64 anni crescerebbero ulteriormente: il primo toccherebbe poco meno del 70% nel 2027 e il secondo arriverebbe a superare il 73% nell'ultimo anno di previsione.

Sulla base della documentazione ministeriale inerente l'attività delle forze di polizia in materia di ordine e sicurezza pubblica e nel contrasto sulla criminalità organizzata, oltre che sulla scorta delle vicende giudiziarie di dominio pubblico, risulta che la Regione Piemonte, come altre regioni della penisola, è una delle regioni del nord Italia dove è stato riscontrato il radicamento di qualificate proiezioni delle organizzazioni criminali tradizionali di "stampo mafioso" che ivi riproducono il modello operativo della regione di origine, caratterizzato da rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza.

Il maggiore interesse di tali sodalizi è rivolto ai settori più floridi del tessuto economico e finanziario locale, con conseguente creazione di attività imprenditoriali, spesso funzionali al riciclaggio di capitali illeciti (nel comparto commerciale, immobiliare ed edilizio) e con penetrazione nelle strutture pubbliche in modo da instaurare intrecci con la politica e l'economia. Le zone di influenza spaziano dal capoluogo piemontese alle altre province, con attività delinquenziali che vanno dal traffico di stupefacenti all'usura, dalla prostituzione alle estorsioni e dal lavoro nero all'infiltrazione negli appalti pubblici. Talora si assiste ad una sinergica operatività anche con la criminalità straniera in particolar modo per i fatti ascrivibili ai reati contro il patrimonio, alla contraffazione di marchi di fabbrica e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

All'interno della Regione, si registra, anche, il coinvolgimento di soggetti di etnia nomade in diverse attività criminali, soprattutto nei furti e in quelle attività delittuose perpetrate con artifizii e raggiri, spesso nei confronti degli anziani nei confronti dei quali viene carpita la buona fede spacciandosi fraudolentemente per incaricati di pubbliche funzioni o servizi.

Inoltre, come evidenziato dalle Istituzioni nazionali, particolare attenzione va posta all'attrattività, per le organizzazioni criminali, dei finanziamenti correlati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Attraverso tale strumento, sono stati messi a disposizione dei territori e di parte delle amministrazioni pubbliche regionali ingenti fondi da impiegare nell'ambito delle attività rientranti tra i "pilastri" fondanti il piano stesso. Per l'utilizzazione dei fondi monetari, alto deve essere quindi l'impegno di tutti gli attori istituzionali, per evitare infiltrazioni criminali che, verosimilmente, mireranno alla loro appropriazione.

A livello locale, il personale della Polizia Locale, in sinergia con la locale Stazione dei Carabinieri, effettua il servizio di vigilanza al fine di potenziare la sicurezza del territorio e dei cittadini, mediante la presenza delle pattuglie nei punti maggiormente sensibili del territorio. Si va così incontro alle esigenze dei cittadini e si provvede a segnalare alla Procura della Repubblica di Torino ed agli uffici comunali competenti le problematiche esistenti nelle zone interessate; questo servizio ha ottenuto lo scopo di migliorare le condizioni di sicurezza e la qualità della vita, intervenendo per risolvere le problematiche di disordine urbano e d'inciviltà.

L'aumento della vivibilità ed il controllo del territorio cittadino, l'ascolto della popolazione e delle fasce più deboli in particolare, l'incremento ed il mantenimento di un costante rapporto con la collettività, costituiscono gli obiettivi attivati a questo scopo; è stata posta attenzione alle richieste, dando risposte adeguate alle aspettative, avvicinando i cittadini alle istituzioni e semplificando le procedure per promuovere comportamenti utili al miglioramento della coesione sociale.

Inoltre, il contesto socio-economico di Venaria Reale si presenta diversificato. Il fenomeno dell'invecchiamento, pur incipiente, è mitigato da una buona presenza di persone rientranti nella fascia demografica dei 30-40 anni. A livello di scolarizzazione, Venaria ha subito una netta polarizzazione rispetto alla città di Torino formando con essa un "continuum" urbano impoverendo le strutture di rango. È infatti presente un solo Liceo (indirizzo Scientifico e Linguistico) localizzato peraltro in una zona di confine con Torino che funge da attrattore per la popolazione residente nella adiacente periferia torinese. Il territorio di Venaria si è andato depauperando dei grandi complessi industriali, producendo una trasformazione della loro vocazione locale. In crescendo la dinamicità delle aziende connesse alla promozione turistica, all'artigianato, alla ricettività, che potrebbero trarre ulteriore giovamento dallo sfruttamento delle attrattive locali - Reggia e parco della Mandria. Il declino di cui sopra è stato quindi gestito grazie al lungo restauro della Reggia di Venaria (con contributi europei e statali) che ha permesso la formazione di una promettente industria turistica, basata soprattutto sulle visite culturali e sul loro indotto (pernottamenti, bar e ristorazione, negozi tipici).

2) *presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso* - Eloquenti sia dati relativi alla presenza di n. 4 beni confiscati alle organizzazioni di stampo mafioso, nel territorio di riferimento e la cui attuale destinazione è oggetto di pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito internet istituzionale, sia le risultanze emerse dalla prima relazione semestrale 2022 del Ministro dell’Interno al Parlamento, per tramite dell’attività svolta della Direzione Investigativa Antimafia nonché gli elementi desumibili dalla banca dati Anac.

Nella fattispecie, la succitata relazione evidenzia come in Piemonte, il periodo preso in rassegna non abbia evidenziato significative inversioni di rotta circa l’assetto del variegato contesto criminale della stessa regione e, quindi, confermi elementi di continuità rispetto il tempo antecedente l’adozione degli ultimi PTPCT. Nel bacino della criminalità organizzata di tipo mafioso, che si evidenzia essere presente in tutte le sue forme, la ‘ndrangheta risulta quella più incisiva. La nostra regione è stata sede delle recenti operazioni “Platinum-Dia”, “Ofanto”, “Cavallo di Troia”. Le attività investigative concluse negli ultimi anni, indicano come la ‘ndrangheta, nei territori del distretto, esprima “locali” e “ndrine distaccate” strettamente collegati alla Calabria ma dotati di autonomia operativa. È confermata, inoltre, la costante operatività di gruppi stranieri e, in particolare, quelli albanesi, romeni ed africani. Le organizzazioni criminali albanesi, inserite nei circuiti del narcotraffico internazionale, occupano sempre più spesso un ruolo comprimario con gli esponenti di sodalizi di matrice ‘ndranghetista. Così il Procuratore Generale della Repubblica di Torino, Francesco Enrico SALUZZO, nel discorso d’inaugurazione dell’anno giudiziario 2022 “Ma si parla ancora delle mafie? È un problema ancora sentito, percepito nei suoi esatti termini e contorni? O, invece, come a me pare, è scesa una cortina opaca e nebbiosa sulla presenza, pervasività e sempre maggior forza economica e di penetrazione finanziaria (proprio ora che si debbono investire i fondi del PNRR e realizzare opere, infrastrutture, servizi),?”. A conferma di quanto dichiarato dal Procuratore Generale della Repubblica di Torino, gli esiti degli analisti che portano a dedurre che il generale calo delle fattispecie delittuose collegate all’associazione di tipo mafioso e per delinquere, nonché ai delitti commessi con le circostanze di cui all’art. 416 bis c.p., possa essere paradossalmente connesso con le strategie delle consorterie per le quali risulta più conveniente mimetizzare la propria attività criminale entro i confini di una imprenditorialità solo apparentemente legale. La relazione qui richiamata, ha altresì evidenziato che le imprese mafiose, nel contesto degli appalti pubblici, tenterebbero l’inquinamento delle procedure di gara già dalla fase di stesura del bando, mediante varie forme di connivenza con funzionari pubblici. Le tecniche di penetrazione economica possono concretizzarsi già nella fase di programmazione e di progettazione delle opere pubbliche, mediante una mirata azione corruttiva dei funzionari della stazione appaltante e dei tecnici/professionisti incaricati. Peraltro, l’impresa che si aggiudica l’appalto spesso realizza il progetto esecutivo confidando sin da subito sulle varianti da adottare in corso d’opera e sul conseguente accrescimento dei ricavi. Laddove non risulti possibile fruire di compiacenze che favoriscano

l'inserimento nella fase prodromica, i gruppi criminali sono soliti attivare forme di pressione estorsiva nei confronti delle aziende affidatarie dell'appalto, costringendole alla cessione dei servizi connessi ad aziende affiliate. Non mancano, infine, episodi in cui i diversi sodalizi mafiosi avrebbero stretto accordi volti ad attuare una rotazione di fatto nell'affidamento degli appalti pubblici tra le imprese affiliate, ottenute con offerte pilotate al maggior ribasso.

3) *reati di riciclaggio, corruzione, concussione, peculato* - Giova raffigurare, ai fini di una più puntuale analisi del contesto esterno in cui versa l'Ente, i dati contenuti nel database Anac e relativi all'anno 2019 (al momento, ultimi dati disponibili, in quanto non sono presenti nel database ANAC valori di rischio di contagio dal 2020 in avanti).

Nei grafici riportati per "rischio di contagio" si intende la percentuale di Comuni appartenenti alla medesima provincia interessati da episodi di corruzione nell'anno di riferimento.

L'indicatore segnala il rischio di contagio del Comune considerato. La presenza nella provincia di Comuni con casi di corruzione contribuisce a determinare il rischio di corruzione poiché la corruzione è un fenomeno "contagioso".

Il grafico riporta l'indicatore "Rischio di contagio" con i valori minimo e massimo, nell'anno indicato. Per "addensamento sotto soglia" si intende il rapporto tra il numero degli appalti con un importo a base d'asta compreso tra i 20.000 € e i 39.999 € e il numero degli appalti con un importo superiore ai 40.000 €. I dati sono tratti dalla banca dati nazionale dei contratti pubblici.

L'indicatore segnala la possibilità di un comportamento volto a non oltrepassare le soglie previste dalla normativa al fine di eludere il maggior confronto concorrenziale e controlli più stringenti che, a sua volta, contribuisce a determinare il rischio di corruzione.

Il grafico riporta l'indicatore "Addensamento sotto soglia" con i valori minimo e massimo, nell'anno indicato.

[Homepage](#)

[Mappe](#)

[Ricerca per comune](#)

Indicatori Comunali - Visione per Comune



Esporta Cruscotto

Attenzione! In questo cruscotto sono analizzati i 745 Comuni italiani aventi popolazione uguale o superiore a 15.000 abitanti. Nel filtro puoi trovare solamente i Comuni appartenenti a questa categoria.

Applica filtri

Comune:

Anno:

Venaria Reale

2019

Rischio di contagio

[Percentuale]



Scioglimento per mafia

Il Comune di Venaria Reale è stato sciolto per mafia nel 2019?

✓ No

Addensamento sotto soglia



Reddito imponibile pro capite

[Euro]



Popolazione residente al 1° gennaio

[Abitanti]

Numero di abitanti:

33.506

La stessa banca dati fornisce una analisi degli appalti 2023 nella provincia di Torino (aggiornata quindi rispetto a quanto relazionato l'anno scorso nel PIAO 2024-2026) ove si segnala come fra i 17 indicatori presi a riferimento ve ne siano 2 sopra soglia rischio corruttivo: tutte offerte escluse tranne una (numero appalti con esclusione di tutte le offerte tranne una / numero totale appalti con una sola offerta ammessa); giorni tra aggiudicazione e scadenza (numero appalti con importo del lotto compreso tra 37.500,00 euro e 40.000,00 euro / numero appalti con importo compreso tra 30.000,00 euro e 37.500,00 euro).

Nella pagina che segue viene riportata l'estrazione dei dati dal sito di ANAC "Cruscotto Appalti":



Homepage

Focus Soglia di Rischio

Focus Indicatore



IND. 1	IND. 2	IND. 3	IND. 4	IND. 5	IND. 6	IND. 7	IND. 8	IND. 9	IND. 10	IND. 11	IND. 12	IND. 13	IND. 14	IND. 15	IND. 16	IND. 17
OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA	PROCEDURE NON APERTE (NUMERI)	PROCEDURE NON APERTE (VALORE ECONOMICO)	VARIANTE	SCOSTAMENTO COSTI	SCOSTAMENTO TEMI	INADEMPIMENTO AGGIUDICAZIONI	INADEMPIMENTO FINE LAVORI	OFFERTA SINGOLA	OFFERTE ESCLUSE	TUTTE OFFERTE ESCLUSE TRanne UNA	OFFERTE ESCLUSE BIS	ETEROGENEITÀ DI GRI	GIORNI TRA SCADENZA E PUBBLICAZIONE	GIORNI TRA AGGIUDICAZIONE E SCADENZA	ADDEBITAMENTO SOTTO SOGLIA 1	ADDEBITAMENTO SOTTO SOGLIA 2

SELEZIONA LA SOGLIA DI RISCHIO



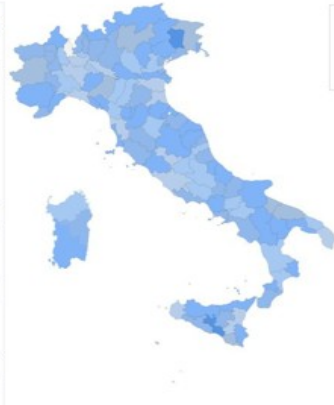
FILTRI

ANNO
2023

SETTORE PRINCIPALE
TOTALE

OGGETTO PRINCIPALE
TOTALE

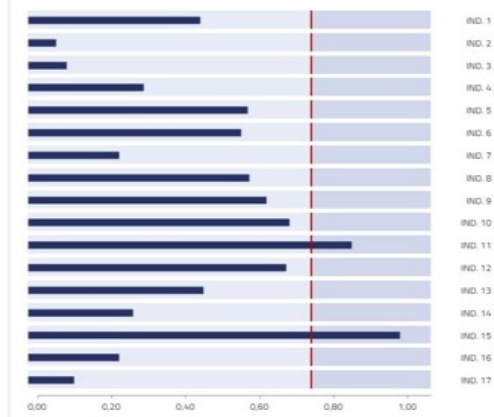
PROVINCIA
Torino



Legenda colori:
Max 0,12
Min 0,12

Dati della provincia di Torino :

N° INDICATORI CALCOLABILI: 17
N° INDICATORI SOPRA SOGLIA (red flags): 2
INCIDENZA INDICATORI SOPRA SOGLIA: 0,12



Powered by board

Descrizione Indicatori Appalti

Base dati Indicatori Appalti per Provincia

	Torino	IND. 1	IND. 2	IND. 3	IND. 4	IND. 5	IND. 6	IND. 7	IND. 8	IND. 9	IND. 10	IND. 11	IND. 12	IND. 13	IND. 14	IND. 15	IND. 16	IND. 17	
IND. 1		0,28	0,67	0,22	0,06	1,23	22,75	0,37	0,85	0,31	0,40	0,44	0,58	0,06	36,68	97,10	0,43	0,60	
IND. 2		Numero appalti non aperti / Numero totale appalti																	
IND. 3		Valore economico appalti non aperti / Valore economico totale appalti																	
IND. 4		Numero appalti con almeno una variante / Numero totale appalti aggiudicati e conclusi																	
IND. 5		Media del rapporto fra importo a consuntivo e importo di aggiudicazione																	
IND. 6		Media del rapporto fra durata della realizzazione del contratto effettiva e prevista																	
IND. 7		Numero appalti senza comunicazione di aggiudicazione / Numero totale appalti																	
IND. 8		Numero appalti senza comunicazione di fine lavori / Numero totale appalti																	
IND. 9		Numero appalti con offerta singola (una sola offerta ammessa a fronte di un'unica offerta presentata) / Numero totale appalti aggiudicati																	
IND. 10		Media del rapporto tra numero offerte escluse e numero offerte presentate																	
IND. 11		Numero appalti con esclusione di tutte le offerte tranne una / Numero totale appalti con una sola offerta ammessa																	
IND. 12		Media della proporzione di offerte escluse, calcolata solo sugli appalti che hanno esclusione di tutte le offerte tranne una																	
IND. 13		Omogeneità media della distribuzione stazione appaltante - aggiudicatari																	
IND. 14		Media dei giorni tra data di scadenza del bando e data di pubblicazione																	
IND. 15		Media dei giorni tra data della prima aggiudicazione e data di scadenza del bando																	
IND. 16		Numero appalti con importo del lotto compreso tra 37.500 e 40.000 Euro / Numero appalti con importo del lotto compreso tra 30.000 e 37.500 Euro *																	
IND. 17		Rileva la frazione di contratti di importo compreso tra 20.000 e 40.000 € rispetto al numero di contratti di importo superiore a 40.000 € *																	

4) *informazioni acquisite con indagini relative agli stakeholder di riferimento e 5) criticità riscontrate attraverso segnalazioni esterne o risultanti dalle attività di monitoraggio.* L'RPCT non ha raccolto dagli stakeholder dichiarazioni ufficiali nè sono pervenute segnalazioni nominative esterne di cui tenere conto ai fini dell'identificazione del rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'Ente opera.

2.2. L'analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda, da una parte, la struttura organizzativa e, dall'altra parte, la mappatura dei processi, che rappresenta l'aspetto centrale e più importante finalizzato ad una corretta valutazione del rischio.

Il RPCT ha rilevato, valutando complessivamente il sistema, che con la collaborazione di tutti i dirigenti comunali l'Ente si muove per sviluppare sempre maggiore sensibilità circa il sistema di prevenzione della corruzione e di trasparenza. In generale finora l'azione del RPCT è stata molto supportata da un elevato senso etico da parte della struttura comunale. A supporto dell'attività del RPCT collaborano i Dirigenti e le E.Q. in un'ottica di miglioramento continuo della performance comunale.

Nel triennio 2025-2027, in continuità con il precedente, si proseguirà nel

- porre l'accento sulla dimensione di creazione di "valore pubblico", inteso, nell'ampia accezione indicata dall'ANAC, come valore riconosciuto da parte della collettività in termini di legalità, correttezza ed efficienza dell'attività dell'amministrazione;
- migliorare ancora l'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";

Inoltre, viene confermato l'obiettivo della semplificazione degli oneri a carico degli uffici mediante una maggiore integrazione tra gestione del rischio corruttivo, gestione della performance e sistema dei controlli interni, nella consapevolezza che l'anticorruzione non è un onere aggiuntivo ma una dimensione ordinaria dell'agire amministrativo.

Verrà altresì proseguita l'attività di progressiva completa rielaborazione della sezione "Anticorruzione e Trasparenza", con l'obiettivo di renderla di più agevole lettura e comprensione da parte degli utenti sia interni che esterni, valorizzando la necessaria integrazione con le altre sezioni del PIAO.

Infine, in merito al controllo di gestione interno e in vista della riforma Accrual, si valuterà come impostare un nuovo sistema di rilevazione per centri di costo e basato su contabilità analitica di economico-patrimoniale e risultanze di dati qualitativi. Il confronto con gli uffici ha portato a considerare la rilevanza di questo sistema nel più ampio sistema di governance, anche in ottica di

prevenzione dei fenomeni di “*maladministration*”. Criticità interne non portano a considerare raggiungibile l’obiettivo prima della fine del 2025.

2.2.1. La struttura organizzativa

La Giunta comunale ha approvato, con deliberazione n. 118 del 13/05/2021, una riorganizzazione dell’assetto della struttura amministrativo-gestionale dell’Ente articolandola in n. 7 strutture di massima dimensione e, contestualmente, in macro attività di competenza delle stesse:

- Settore Welfare
- Settore Risorse Economiche e finanziarie
- Settore Lavori Pubblici – Fondi Europei
- Settore Affari Generali
- Settore Urbanistica ed Edilizia Privata
- Settore Polizia Municipale
- Settore Uffici di Staff

La struttura organizzativa viene analizzata e descritta nella parte del PIAO dedicata all’organizzazione. Si rinvia a tale sezione n. 3.

L’analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall’altro, il livello di complessità dell’amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza. Nel sistema delle responsabilità vengono in rilievo la struttura organizzativa dell’amministrazione e le principali funzioni da essa svolte

Non ci si deve limitare, pertanto, ad una mera presentazione della struttura organizzativa (organigramma) ma vanno considerati elementi tra cui:

- ✓ politiche, obiettivi e strategie;
- ✓ la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite;
- ✓ la qualità e quantità del personale;
- ✓ le risorse finanziarie di cui si dispone;
- ✓ conoscenze, sistemi e tecnologie;
- ✓ cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell’etica;
- ✓ le rilevazioni di fatti corruttivi interni che si siano verificati;
- ✓ gli esiti di procedimenti disciplinari conclusi;
- ✓ le segnalazioni di whistleblowing;
- ✓ relazioni interne o esterne.

2.2.2. La valutazione di impatto del contesto interno ed esterno

Dai risultati dell'analisi del contesto, sia esterno che interno, è possibile sviluppare le considerazioni seguenti in merito alle misure di prevenzione e contrasto della corruzione:

relativamente alla cultura organizzativa, si è ritenuto opportuno (e sarà oggetto di ulteriore approfondimento) puntare sulla formazione sull'etica e l'integrità. Ciò non in considerazione di scarsa sensibilità collettiva accertata sul tema quanto, piuttosto, della presenza di bias cognitivi determinati da usi e pratiche consolidate nel tempo che possono rivelarsi non correttamente rispondenti a quanto prevederebbero, invece, buone prassi atte a garantire il buon andamento dell'amministrazione.

Sommando le risultanze determinate dall'incrocio tra i dati dei procedimenti disciplinari e le segnalazioni di whistleblowing, si può pensare di incidere maggiormente nella conoscibilità e interiorizzazione dei principi contenuti nel codice di comportamento dell'Ente e nel rimarcare il rispetto del principio di separazione tra funzioni di indirizzo politico-amministrativo e funzione di gestione amministrativa.

Opportuna, altresì, sarebbe l'informatizzazione di tutti i processi dell'Ente. Ciò anche in ragione del fatto che alcune efficaci misure di prevenzione della corruzione non sono attuabili nelle condizioni attuali. Si prenda, ad esempio, il caso della specifica previsione di indicatori di anomalia, anche sotto forma di alert informatici. Tali alert potrebbero comprendere: 1) tracciamento di tutti gli affidamenti il cui importo risulti appena inferiore alla soglia minima a partire dalla quale non si potrebbe più ricorrere agli affidamenti diretti. Ciò al fine di individuare i contratti sui quali esercitare maggiori controlli anche rispetto alla fase di esecuzione e ai possibili conflitti di interessi; 2) tracciamento degli operatori economici per verificare quelli che, in un determinato arco temporale, risultano come gli affidatari più ricorrenti; 3) tracciamento degli appalti rispetto ai quali sia stato autorizzato, in un dato arco temporale, il ricorso all'istituto del subappalto. Ciò per consentire all'Ente di svolgere, a campione, verifiche sulla conformità alla norma delle autorizzazioni al subappalto concesse dal RUP; 4) monitoraggio dei tempi procedurali, con particolare riferimento agli appalti finanziati con i fondi del PNRR,

2.3. La mappatura dei processi

La mappatura dei processi si articola in tre fasi: identificazione; descrizione; rappresentazione.

L'identificazione consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo), nell'identificare l'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere esaminati e descritti. In questa fase

l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento.

Il risultato della prima fase è l'identificazione dell'elenco completo dei processi dall'amministrazione. I processi sono poi aggregati nelle cosiddette aree di rischio, intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche:

- a) quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale);
- b) quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali: acquisizione e gestione del personale; affari legali e contenzioso; contratti pubblici; controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; gestione dei rifiuti; gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; governo del territorio; incarichi e nomine; pianificazione urbanistica; provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato; provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Oltre alle suddette undici "Aree di rischio", si prevede l'area definita "Altri servizi": tale sottoinsieme riunisce processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA. Ci si riferisce, ad esempio, ai processi relativi a: gestione del protocollo, funzionamento degli organi collegiali, istruttoria delle deliberazioni, ecc.

Per la mappatura è fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali. Secondo l'ANAC, può essere utile prevedere, specie in caso di complessità organizzative, la costituzione di un "gruppo di lavoro" dedicato e interviste agli addetti ai processi onde individuare gli elementi peculiari e i principali flussi.

Secondo gli indirizzi del PNA, il RPCT ha costituito e coordinato un "Gruppo di lavoro" composto dai funzionari dell'ente responsabili delle principali ripartizioni organizzative. Data l'approfondita conoscenza da parte di ciascun funzionario dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, il Gruppo di lavoro ha potuto enucleare i processi elencati nelle schede allegate, denominate "Mappatura dei processi e catalogo dei rischi" (Allegato A). Tali processi, poi, sempre secondo gli indirizzi espressi dal PNA, sono stati brevemente descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stata registrata l'unità organizzativa responsabile del processo stesso.

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della "gradualità", seppur la mappatura di cui all'allegato appaia comprensiva di tutti i processi riferibili all'ente, il Gruppo di lavoro si riunirà ancora nel corso del

prossimi esercizi per addivenire, con certezza, alla individuazione di tutti i processi dell'ente e a tale mappatura seguiranno descrizioni dettagliate delle attività (inizialmente quelle più soggette a rischio corruttivo) richieste ad ogni operatore, seguendo un semplice modello di workflow, utile ad evidenziare anche aree di miglioramento nelle diverse fasi e a fornire uno strumento di lavoro per nuovi ingressi.

Nel 2024 il RPCT, nell'ottica di voler cogliere le opportunità di miglioramento che anche le attività ordinarie possono offrire, e consapevole dell'importanza che riveste un clima lavorativo improntato al benessere del personale coinvolto (anche e non solo ai fini del contenimento di fenomeni di *maladministration*) ha avviato il progetto di "mappatura delle competenze". Tale progetto si pone l'obiettivo fornire risposte tempestive in caso di vacanza di personale non programmata e nell'ipotesi si renda necessaria la rotazione del personale.

Considerate le dimensioni dell'Ente e il sottodimensionamento dell'organico, la rotazione ordinaria non può essere avviata a breve, ma percorrendo questo percorso ci si potrà avvalere di utili elementi di valutazione anche per il caso di sopravvenuta necessità di rotazione straordinaria.

Ad oggi tale attività diviene, altresì, strumento utile a favorire la rotazione di specifici procedimenti più esposti al rischio corruttivo, fra il personale: si valuterà se avviare una fase di test di "rotazione delle pratiche" in capo ai Rup e/o in gestione ai funzionari, poiché sono stati acquisiti tutti i *curricula* di coloro che hanno voluto aderire al progetto e, da questi, ne discenderà una valutazione delle competenze disponibili (o programmabili attraverso un'adeguata formazione).

Come segnalato, nel 2024 sono stati acquisiti i *curricula* ed è ancora in corso la valutazione delle competenze segnalate.

3. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione in cui il rischio stesso è identificato, analizzato e confrontato con altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative correttive e preventive (trattamento del rischio). Si articola in tre fasi: identificazione, analisi e ponderazione del rischio

3.1 Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Tale fase deve portare con gradualità alla creazione di un "Registro degli eventi rischiosi" nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione.

Il Registro degli eventi rischiosi (o Catalogo dei rischi principali), è riportato nella colonna B dell'Allegato B "Analisi dei rischi" al presente documento.

Per individuare gli eventi rischiosi è necessario: definire l'oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi.

a) L'oggetto di analisi: è l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. L'oggetto di analisi può essere: l'intero processo, le singole attività che compongono ciascun processo.

Come già precisato, secondo gli indirizzi del PNA, il RPCT ha costituito e coordinato un "Gruppo di lavoro" composto dai funzionari dell'ente responsabili delle principali ripartizioni organizzative.

Il Gruppo di lavoro ha svolto l'analisi per singoli "processi" (senza ancora scomporre gli stessi in "attività", fatta eccezione per i processi relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture, le quali attività si vogliono descrivere tramite workflow già citati).

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della "gradualità", il Gruppo di lavoro si riunirà nel corso del prossimo esercizio (e dei due successivi) per affinare la metodologia di lavoro, passando dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato (per attività), perlomeno per i processi maggiormente esposti a rischi corruttivi.

b) Tecniche e fonti informative: per identificare gli eventi rischiosi è opportuno utilizzare una pluralità di tecniche e prendere in considerazione il più ampio

numero possibile di fonti. Le tecniche sono molteplici, quali: l'analisi di documenti e di banche dati, l'esame delle segnalazioni, le interviste e gli incontri con il personale, workshop e focus group, confronti con amministrazioni simili (benchmarking), analisi dei casi di corruzione, ecc.

Il Gruppo di lavoro, costituito e coordinato dal RPCT, ha applicato principalmente le metodologie seguenti:

- in primo luogo, la partecipazione degli stessi funzionari responsabili, con conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità, al Gruppo di lavoro;
- quindi, i risultati dell'analisi del contesto;
- le risultanze della mappatura;
- l'analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in altre amministrazioni o enti simili;
- segnalazioni ricevute tramite il whistleblowing o con altre modalità.

c) L'identificazione dei rischi: gli eventi rischiosi individuati sono elencati e documentati. La formalizzazione può avvenire tramite un "registro o catalogo dei rischi" dove, per ogni oggetto di analisi, è riportata la descrizione di tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi.

Il Gruppo di lavoro, costituito e coordinato dal RPCT, composto dai funzionari dell'ente responsabili delle principali ripartizioni organizzative, che vantano una approfondita conoscenza dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, ha prodotto il Catalogo dei rischi principali.

Il catalogo è riportato nelle schede allegate al presente documento, in particolare nell'Allegato A "Mappatura dei processi e catalogo dei rischi", colonna G. Per ciascun processo è indicato il rischio principale che è stato individuato.

3.2. Analisi del rischio

L'analisi ha il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e, dall'altro lato, di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è quindi necessario:

- a) scegliere l'approccio valutativo, accompagnato da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi;
- b) individuare i criteri di valutazione;
- c) rilevare i dati e le informazioni;
- d) formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

3.2.1. Scelta dell'approccio valutativo

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo qualitativo, quantitativo, oppure di tipo misto tra i due.

Approccio qualitativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

Approccio quantitativo: nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.

L'ANAC suggerisce di adottare l'approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

3.2.2. I criteri di valutazione

Per stimare il rischio è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione al rischio di corruzione.

L'ANAC ha proposto indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili (PNA 2019, Allegato n. 1). Gli *indicatori* sono:

livello di interesse esterno: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;

grado di discrezionalità del decisore interno: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;

manifestazione di eventi corruttivi in passato: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;

trasparenza/opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;

livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;

grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Tutti gli indicatori suggeriti dall'ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nella presente sottosezione rischi corruttivi e trasparenza.

I risultati dell'analisi sono stati riportati nell'Allegato B al presente documento, denominato "Analisi dei rischi".

3.2.3. La rilevazione di dati e informazioni

La rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio deve essere coordinata dal RPCT.

Il PNA prevede che le informazioni possano essere rilevate: da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati; oppure, attraverso modalità di autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici coinvolti nello svolgimento del processo.

Qualora si applichi l'autovalutazione, il RPCT deve vagliare le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della *prudenza*.

Le valutazioni devono essere suffragate dalla motivazione del giudizio espresso, fornite di evidenze a supporto e sostenute da "dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi" (Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29). L'ANAC ha suggerito i seguenti dati oggettivi:

- i dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);
- le segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, indagini di customer satisfaction, ecc.;
- ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).

La rilevazione delle informazioni è stata coordinata dal RPCT. Il Gruppo di lavoro coordinato dal RPCT e composto dai responsabili delle principali ripartizioni organizzative (funzionari che vantano una approfondita conoscenza dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio) ha ritenuto di procedere con la metodologia dell'"autovalutazione" proposta dall'ANAC, applicando gli indicatori di rischio proposti dall'ANAC.

Al termine dell'*autovalutazione* svolta dal Gruppo di lavoro, il RPCT ha vagliato le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".

I risultati dell'analisi sono stati riportati nell'Allegato B al presente documento, denominato "Analisi dei rischi". Tutte le "valutazioni" sono supportate da chiare e sintetiche motivazioni, esposte nell'ultima colonna a destra ("Motivazione") nelle suddette schede.

3.2.4. formulazione di un giudizio motivato

In questa fase si procede alla misurazione degli indicatori di rischio. L'ANAC sostiene che sarebbe opportuno privilegiare un'analisi di tipo *qualitativo*, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione *quantitativa* che prevede l'attribuzione di punteggi. Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia "qualitativa" è possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso. Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

L'ANAC raccomanda quanto segue:

qualora, per un dato processo, siano ipotizzabili più eventi rischiosi con un diverso livello di rischio, si raccomanda di far riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio;

evitare che la valutazione sia data dalla media dei singoli indicatori; è necessario far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico.

L'analisi è stata svolta con metodologia di tipo qualitativo ed è stata applicata una scala ordinale di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA (basso, medio, alto):

LIVELLO DI RISCHIO	
<i>RISCHIO QUASI NULLO</i>	N
<i>RISCHIO MOLTO BASSO</i>	B-
<i>RISCHIO BASSO</i>	B
<i>RISCHIO MODERATO</i>	M
<i>RISCHIO ALTO</i>	A
<i>RISCHIO MOLTO ALTO</i>	A+
<i>RISCHIO ALTISSIMO</i>	A++

Il Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, ha applicato gli indicatori proposti dall'ANAC ed ha proceduto ad autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo qualitativo. Il Gruppo ha espresso la misurazione, di ciascun indicatore di rischio applicando la scala ordinale di cui sopra.

I risultati della misurazione sono stati riportati nell'Allegato B al presente documento, denominato "Analisi dei rischi". Nella colonna "I" denominata "Valutazione complessiva" è indicata la misurazione di sintesi di ciascun oggetto di analisi. E tutte le valutazioni sono supportate da una chiara, seppur sintetica motivazione, esposta nell'ultima colonna a destra ("Motivazione").

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente.

3.3. La ponderazione del rischio

La ponderazione è la fase conclusiva processo di valutazione del rischio. La ponderazione ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività. Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori, si dovrà pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio che ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

In questa fase, il Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, ha ritenuto di:

- 1- assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio A++ ("rischio altissimo") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale;
- 2- prevedere eventualmente "misure specifiche" per gli oggetti di analisi con valutazione A++, A+, A.

4. Il trattamento del rischio

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione, la progettazione e la programmazione delle misure generali e specifiche finalizzate a ridurre il rischio corruttivo identificato mediante le attività propedeutiche sopra descritte.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo. Le misure specifiche, che si affiancano ed aggiungono sia alle misure generali, sia alla trasparenza, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi e si caratterizzano per l'incidenza su problemi peculiari.

4.1. Individuazione delle misure

Il primo step del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

Le misure sono state puntualmente indicate e descritte nelle schede allegate denominate "Individuazione e programmazione delle misure" (Allegato C). Per ciascun oggetto analisi è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione, secondo il criterio del "miglior rapporto costo/efficacia".

La seconda parte del trattamento è la programmazione operativa delle misure.

In questa fase, il Gruppo di lavoro dopo aver individuato misure generali e misure specifiche (elencate e descritte nell'Allegato C, ha provveduto alla programmazione temporale dell'attuazione medesime, fissando anche le modalità di attuazione. Per ciascun oggetto di analisi ciò è descritto nella colonna D ("Programmazione delle misure").

5. Le misure di prevenzione e contrasto

5.1. Il Codice di comportamento

Il comma 3, dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e smi, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento.

Tra le misure di prevenzione della corruzione, i Codici di comportamento rivestono un ruolo importante nella strategia delineata dalla legge 190/2012 costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (ANAC, deliberazione n. 177 del 19 febbraio 2020 recante le "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche", Paragrafo 1). Con d.P.R. 13 giugno 2023, n. 81 si è adottato il Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante: «Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165».

MISURA GENERALE N. 1

In attuazione della normativa di cui sopra, il Codice di comportamento aggiornato è stato adottato in data 1 febbraio 2024 a seguito di procedura partecipativa. Particolare attenzione si vuole porre a quanto introdotto e concernente i rapporti con il pubblico, l'uso dei *social media*, il *pantouflage*, i conflitti di interesse e la disciplina delle incompatibilità, oltre che le particolari disposizioni per Dirigenti e titolari di incarichi di Elevata Qualificazione.

Il Codice di comportamento è stato reso pubblico mediante affissione su Albo pretorio e pubblicazione in Amministrazione Trasparente ed affisso in bacheca on-line.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

5.2. Conflitto di interessi

L'art. 6-bis della legge 241/1990 (aggiunto dalla legge 190/2012, art. 1, comma 41) prevede che i responsabili del procedimento, nonché i titolari degli uffici competenti ad esprimere pareri, svolgere valutazioni tecniche e atti endoprocedimentali e ad assumere i provvedimenti conclusivi, debbano astenersi in caso di "conflitto di interessi", segnalando ogni situazione, anche solo potenziale, di conflitto.

Il DPR 62/2013, il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, norma il conflitto di interessi agli artt. 6, 7 e 14. Il dipendente pubblico ha il dovere di astenersi in ogni caso in cui esistano “gravi ragioni di convenienza”. Sull'obbligo di astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza. L'art. 7 stabilisce che il dipendente si debba astenere sia dall'assumere decisioni, che dallo svolgere attività che possano coinvolgere interessi:

- a) dello stesso dipendente;
- b) di suoi parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi;
- c) di persone con le quali il dipendente abbia “rapporti di frequentazione abituale”;
- d) di soggetti od organizzazioni con cui il dipendente, ovvero il suo coniuge, abbia una causa pendente, ovvero rapporti di “grave inimicizia” o di credito o debito significativi;
- e) di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente;
- f) di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

Ogni qual volta si configurino le descritte situazioni di conflitto di interessi, il dipendente è tenuto a darne tempestivamente comunicazione al responsabile dell'ufficio di appartenenza, il quale valuterà, nel caso concreto, l'eventuale sussistenza del contrasto tra l'interesse privato ed il bene pubblico.

All'atto dell'assegnazione all'ufficio, il dipendente pubblico ha il dovere di dichiarare l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi.

Deve informare per iscritto il dirigente di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso abbia in essere o abbia avuto negli ultimi tre anni.

La suddetta comunicazione deve precisare:

- a) se il dipendente personalmente, o suoi parenti, o affini entro il secondo grado, il suo coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- b) e se tali rapporti siano intercorsi, o intercorrano tuttora, con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Il dipendente, inoltre, ha l'obbligo di tenere aggiornata l'Amministrazione sulla sopravvenienza di eventuali situazioni di conflitto di interessi. Come anzidetto, qualora il dipendente si trovi in una situazione di conflitto di interessi, anche solo potenziale, deve segnalarlo tempestivamente al dirigente o al superiore gerarchico

o, in assenza di quest'ultimo, all'organo di indirizzo. Questi, esaminate le circostanze, valuteranno se la situazione rilevata realizzi un conflitto di interessi che leda l'imparzialità dell'agire amministrativo. In caso affermativo, ne daranno comunicazione al dipendente.

La violazione degli obblighi di comunicazione ed astensione integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio e, pertanto, è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve eventuali ulteriori responsabilità civili, penali, contabili o amministrative. Pertanto, le attività di prevenzione, verifica e applicazione delle sanzioni sono a carico della singola amministrazione.

Inoltre, in merito ai Rup e ai componenti delle Commissioni di Gara, considerati sensibili i processi che ruotano attorno a procedure di affidamento e gara, ordinarie o in ambito PNRR, si è proceduto ad elaborare e far rendere, a tutti coloro che possano influire nel processo decisionale di queste ultime, una *“Autodichiarazione di assenza di conflitto di interessi per il personale coinvolto nella procedura di gara/affidamento diretto”*.

Gli stessi soggetti sono tenuti all'impegno di segnalare l'eventuale insorgenza successiva di situazioni di conflitto di interessi al proprio superiore gerarchico/al soggetto che lo ha nominato, a rispettare l'obbligo di astensione e a collaborare nell'espletamento delle successive verifiche e valutazioni svolte dall'Amministrazione. Tutte le dichiarazioni vengono sistematicamente protocollate e archiviate nella cartella su server condivisa da tutti gli uffici.

E' emerso come sia di difficile attuazione per il RPCT la verifica sulla veridicità di tutte le predette dichiarazioni, non avendo lo stesso numerosi strumenti di indagine. In ogni caso, il controllo viene comunque avviato qualora insorga il sospetto della non veridicità delle informazioni ivi riportate ed in ottemperanza alle Linee Guida Anac n. 15 recanti «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici».

MISURA GENERALE N. 2

L'ente applica con puntualità la esaustiva e dettagliata disciplina di cui agli artt. 53 del d.lgs. 165/2001 e 60 del DPR 3/1957. Allo scopo di monitorare e rilevare eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziale, il RPCT aggiorna periodicamente le dichiarazioni rese dai dipendenti.

A tale scopo, sulla base anche del numero di dipendenti in forza agli uffici preposti a tali adempimenti, si valuterà la possibilità e la fattibilità di sottoporre, ad una quota del 2% dei dipendenti, un apposito questionario.

PROGRAMMAZIONE: la misura è in parte già attuata e ha una periodicità annuale.

5.3. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali

Si provvede a acquisire, conservare e verificare le dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013. Inoltre, si effettua il monitoraggio delle singole posizioni soggettive, rivolgendo particolare attenzione alle situazioni di inconferibilità legate alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

La procedura di conferimento degli incarichi prevede:

- la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;
- la successiva verifica annuale della suddetta dichiarazione;
- il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);
- la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ove necessario ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del D.Lgs. 39/2013.

Più nel dettaglio, i soggetti incaricati di funzioni dirigenziali e che comportano la direzione ed il governo di uffici o servizi, all'atto della designazione, e ogni anno se confermati, devono rendere una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità e inconferibilità previste dall'ordinamento.

Tali dichiarazioni sono pubblicate e aggiornate sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ente.

Visto il nuovo Codice di Comportamento dell'Ente che prevede che "Il dirigente fornisce nei tempi richiesti le informazioni sulla propria situazione patrimoniale e le dichiarazioni dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche previste dalla legge", l'Ufficio Risorse Umane acquisisce i predetti atti senza pubblicarli sul sito del Comune.

E per quanto riguarda l'anno 2024, poichè i contribuenti dovevano presentare il modello Redditi Persone fisiche 2024 entro il 15 ottobre 2024, l'Ufficio Risorse Umane ha provveduto a richiedere i documenti a decorrere da quella data.

MISURA GENERALE N. 3

L'ente, con riferimento a dirigenti e funzionari, applica puntualmente la disciplina degli artt. 50, comma 10, 107 e 109 del TUEL e degli artt. 13 – 27 del d.lgs. 165/2001 e smi.

L'ente applica puntualmente le disposizioni del d.lgs. 39/2013 ed in particolare l'art. 20 rubricato: *dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità*.

Sulla base anche del numero di dipendenti in forza agli uffici preposti a tali controlli e adempimenti, si valuterà la possibilità e la fattibilità di sottoporre un questionario, ad una quota del 2% dei dipendenti interessati.

La dichiarazione di incompatibilità deve essere resa annualmente.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già applicata; periodicità annuale

5.4. Regole per la formazione delle commissioni e per l'assegnazione degli uffici

Secondo l'art. 35-*bis*, del d.lgs. 165/2001 e smi, coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- c) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- d) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Le modalità di conferimento degli incarichi dirigenziali e di posizione organizzativa sono definite dagli artt. 13 e 27 del Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi.

I requisiti richiesti dal Regolamento sono conformi a quanto dettato dall'art. 35-*bis* del d.lgs. 165/2001 e smi.

MISURA GENERALE N. 4/a:

i soggetti incaricati di far parte di commissioni di gara, seggi d'asta, commissioni di concorso e di ogni altro organo deputato ad assegnare sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o vantaggi economici di qualsiasi genere, all'atto della designazione devono rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste dall'ordinamento.

Sulla base anche del numero di dipendenti in forza agli uffici preposti a tali controlli e adempimenti, si valuterà la possibilità e la fattibilità di sottoporre un questionario, ad una quota del 2% dei dipendenti interessati.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

MISURA GENERALE N. 4/b:

i soggetti incaricati di funzioni dirigenziali e di posizione organizzativa che comportano la direzione ed il governo di uffici o servizi, all'atto della designazione, devono rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste dall'ordinamento.

Il Servizio Gestione Risorse Umane continua ogni anno a raccogliere dai Dirigenti e dalle E.Q., ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità e inconfiribilità previste dall'ordinamento. Tali dichiarazioni sono pubblicate e aggiornate sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ente. Sono altresì oggetto di pubblicazione per ogni dirigente i compensi (stipendio tabellare, retribuzione di posizione e retribuzione di risultato) erogati ogni anno dal Comune di Venaria Reale.

Nel corso dell'anno 2024 il Servizio Gestione Risorse Umane ha raccolto da tutti i dirigenti, ai sensi del nuovo Codice di Comportamento, le informazioni sulla situazione patrimoniale e le dichiarazioni dei redditi (modelli 730), conservandole agli atti e non pubblicandole sul sito istituzionale.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

5.5. Incarichi extraistituzionali

L'Amministrazione ha approvato la disciplina di cui all'art. 53, co. 3-bis, del d.lgs. 165/2001 e smi, in merito agli incarichi vietati e ai criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra istituzionali, con deliberazione n. 278 del 17/10/2023 di adozione del nuovo Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi. Il suddetto provvedimento disciplina, al Capo V, le incompatibilità, il cumulo di impieghi e gli incarichi dei dipendenti dell'ente.

MISURA GENERALE N. 5:

la procedura di autorizzazione degli incarichi extraistituzionali del personale dipendente è normata dal provvedimento organizzativo di cui sopra. L'ente applica con puntualità la suddetta procedura.

Ad integrazione della suddetta procedura, prima del rilascio dell'autorizzazione all'incarico, il RPCT, verificata la procedura, appone il proprio visto di nulla osta sul provvedimento di autorizzazione. Senza il suddetto visto, l'autorizzazione è inefficace.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

5.6. Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

L'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001 e smi vieta ai dipendenti che, negli ultimi 3 anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A., di svolgere, nei 3 anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i privati destinatari dell'attività della P.A. svolta attraverso i medesimi poteri. Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli. È fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le P.A. per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Il legislatore ha attribuito ad ANAC diverse competenze in materia di pantouflage: emanazione di pareri e l'esercizio di un potere regolatorio (Regolamento sull'esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di pantouflage) ricavabile da una interpretazione sistematica delle norme di cui alla legge 190/2012 e che consiste nella formulazione di indirizzi in materia, anche mediante apposite Linee guida. Con delibera 493/2024, approvata lo scorso 25 settembre, l'ANAC ha emanato le nuove linee guida sul Pantouflage, che è pertanto il fenomeno del passaggio sospetto dei funzionari pubblici dal settore pubblico a quello privato e viceversa, per sfruttare la loro posizione precedente presso il nuovo datore di lavoro. Il divieto di pantouflage - evidenzia l'ANAC - agisce sulla fase successiva alla cessazione del rapporto di lavoro/consulenza con un'Amministrazione. Si tratta di un'ipotesi di incompatibilità successiva che si affianca e si aggiunge ai meccanismi di "inconferibilità", ossia i divieti temporanei di accesso ad una carica o ad un incarico, e di "incompatibilità", ossia il divieto di cumulo di più cariche o incarichi, previsti dal D.Lgs. 39/2013. Tali misure hanno il comune fine di neutralizzare possibili conflitti di interesse nello svolgimento delle funzioni e di incarichi attribuiti a un dipendente pubblico al fine di salvaguardare l'imparzialità dell'azione amministrativa. Nel documento vengono forniti indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori riguardanti il divieto di pantouflage, allo scopo di affinare le indicazioni già elaborate in passato, orientando ancor meglio le amministrazioni/enti nella individuazione di misure di prevenzione del pantouflage. Le Linee Guida approvate sono una integrazione di quanto indicato già nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022.

MISURA GENERALE N. 6:

L'Ufficio Risorse Umane dal 2023 ha proseguito, per tutte le nuove assunzioni, a far firmare l'“Autodichiarazione relativa all'eventuale situazione di conflitto di interessi, incompatibilità e c.d. *pantouflage* e presa d'atto del canale di segnalazione relativo al c.d. *whistleblowing*”. Ogni neoassunto è invitato a sottoscrivere un impegno a prendere visione del Codice di Comportamento del Comune di Venaria Reale pubblicato sul sito istituzionale.

Il Comune ha altresì approvato il proprio schema di “Patto d'integrità” con deliberazione di Giunta Comunale n. 310 del 14/11/2023 e la relativa sottoscrizione viene imposta agli operatori economici per tutti gli affidamenti e procedure di gara sopra e sotto soglia comunitaria, salvo che per l'affidamento specifico sussista già un apposito Patto di integrità predisposto da altro soggetto giuridico (es. Consip).

Il Comune intende, nel corso dell'anno 2025:

- acquisire dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di *pantouflage* di tutti dipendenti cessati per collocamento a riposo a partire dall'anno 2025;
- verificare la veridicità del 5% delle dichiarazioni dei dipendenti cessati per collocamento a riposo;
- verificare un campione del 5% delle dichiarazioni rese dai neoassunti;
- verificare un campione del 2% degli affidamenti effettuati nell'anno.

PROGRAMMAZIONE: la misura è in parte già stata attuata nel 2024 e in parte sarà applicata nel 2025.

5.7. La formazione in tema di anticorruzione

Il comma 8, art. 1, della legge 190/2012, stabilisce che il RPCT definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. L'Ente, a rotazione nei vari anni, procede all'organizzazione di interventi di formazione/informazione su più livelli:

- un intervento di tipo “informativo” che abbia come caratteristica principale la diffusione dei principi normativi e la contestualizzazione dei profili di rischio legati alle attività svolte dall'Ente. Tale intervento è diretto alla generalità del personale per stimolare la condivisione di principi etici;
- una formazione “gerarchica” diretta ai responsabili delle strutture con l'obiettivo di definire le responsabilità e le procedure da attivare per evitare/segnalare il verificarsi di episodi di corruzione tra il personale, nonché aggiornare e consolidare le competenze specifiche;

- una formazione “mirata”, diretta in modo specifico al personale operante nelle aree di rischio individuate ai sensi del PTPCT e che prenda spunto dai procedimenti e dalle procedure per evidenziare eventuali rischi insiti nelle modalità di lavoro;
- una formazione “periodica”, attivabile *su richiesta* in caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alle strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione;
- una formazione “intervento”, da attivare nel caso sia rilevato un episodio di potenziale rischio su istanza del Responsabile.

Anche per il futuro, per l’attività formativa in materia di prevenzione della corruzione e dell’illegalità, il Comune si porrà un triplice obiettivo:

- 1) fornire una più ampia ed approfondita conoscenza degli impatti diretti e indiretti del fenomeno corruttivo, in modo da favorire azioni e comportamenti posti in essere con maggiore cognizione di causa, riducendo il rischio di condotte illecite commesse inconsapevolmente. In particolare, ciò può avvenire migliorando l’approccio valoriale del personale all’attività amministrativa, rafforzati i principi generali dell’etica e della legalità;
- 2) garantire l’informazione e l’aggiornamento sulla normativa vigente, con particolare riguardo alle attività relative alle aree a più elevato rischio di corruzione, in modo da adeguare le competenze del personale a favore di una maggiore consapevolezza e professionalità;
- 3) promuovere il confronto fra i dipendenti, anche di amministrazioni diverse, sulle diverse esperienze e prassi amministrative, confronto da incentivare in occasione di incontri formativi e seminari o gruppi di lavoro, al fine di formulare modalità omogenee di svolgimento dei processi o elaborare buone prassi.

In tal modo, si metterà costantemente in relazione la formazione sia con gli obiettivi organizzativi e innovativi del Comune (mantenere e ampliare le competenze necessarie), sia con la crescita culturale di ciascuno (allargare le conoscenze necessarie), condizione indispensabile per lo sviluppo di una organizzazione.

Con riferimento all’annualità 2024, è stata svolta da parte di tutti i dipendenti comunali una sessione di formazione avente ad oggetto “Protezione dati personali, il GDPR”.

MISURA GENERALE N. 7:

Si rendono fruibili corsi di formazione obbligatoria relativi alla prevenzione della corruzione, che garantiscano una offerta formativa specifica per settore e responsabilità e che affrontino le tematiche della trasparenza e del bilanciamento con la normativa sulla privacy, dell’etica pubblica e del codice di comportamento.

PROGRAMMAZIONE: La somministrazione della formazione ai dipendenti dovrà avvenire ogni anno secondo una accurata programmazione, oltrechè essere attivabile *su richiesta* in caso di nuove assunzioni o assegnazione di nuovo personale alle strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione.

5.8. La rotazione del personale

La rotazione del personale può essere classificata in ordinaria e straordinaria.

Nel 2024 il RPCT ha avviato il progetto di “mappatura delle competenze”. Tale progetto si pone l’obiettivo fornire risposte tempestive in caso di vacanza di personale non programmata e nell’ipotesi si renda necessaria la rotazione del personale. Considerate le dimensioni dell’Ente e il sottodimensionamento dell’organico, la rotazione ordinaria non può essere avviata a breve, ma percorrendo questo percorso ci si potrà avvalere di utili elementi di valutazione anche per il caso di sopravvenuta necessità di rotazione straordinaria.

Ad oggi tale attività diviene, altresì, strumento utile a favorire la rotazione di specifici procedimenti più esposti al rischio corruttivo, fra il personale: si valuterà se avviare una fase di test di “rotazione delle pratiche” in capo ai Rup e/o in gestione ai funzionari, poiché sono stati acquisiti tutti i *curricula* di coloro che hanno voluto aderire al progetto e, da questi, ne discenderà una valutazione delle competenze disponibili (o programmabili attraverso un’idonea formazione).

Come segnalato, nel 2024 sono stati acquisiti i *curricula* ed è ancora in corso la valutazione delle competenze segnalate.

Rotazione ordinaria: la rotazione c.d. “ordinaria” del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, sebbene debba essere temperata con il buon andamento, l’efficienza e la continuità dell’azione amministrativa.

L’art. 1, comma 10 lett. b), della legge 190/2012 impone al RPCT di provvedere alla verifica, d’intesa con il dirigente competente, dell’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

L’Anac, però, riconosce che detta rotazione vada correlata “all’esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell’azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico” e non può giustificare “il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell’azione amministrativa”. Pertanto, l’attuazione della rotazione deve essere coniugata con le esigenze di efficacia ed efficienza dell’azione amministrativa oltre che con la dimensione dell’ente ed il limitato numero di Dirigenti e Responsabili di Settore. A tal fine essa va attuata tra figure professionali fungibili e previa individuazione

dei contenuti minimi di professionalità per lo svolgimento delle attività proprie di ciascun ufficio o servizio a rischio di corruzione; il livello di professionalità indispensabile è graduato in maniera differente a seconda del ruolo rivestito nell'unità organizzativa (responsabile o addetto).

MISURA GENERALE N. 8/a:

Finora la dotazione organica dell'Ente è stata limitata e non ha consentito, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente. Si pensa di far ruotare i procedimenti più "sensibili" fra colleghi aventi mansioni e competenze similari, applicando la rotazione ordinaria al personale al cui livello si colloca il rischio dell'evento; qualora il rischio si collochi a più livelli, viene valutato il grado di probabilità di ogni livello.

In ogni caso, si può prevedere l'attuazione di quanto espresso a pag. 3 delle "Intese" raggiunte in sede di Conferenza unificata il 24/7/2013: "L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni".

Nell'arco del triennio 2025-2027, l'Amministrazione coglierà ogni possibilità di:

- attivare iniziative utili per assicurare l'attuazione della misura, attraverso gli istituti della mobilità interna e/o esterna, e a seguito di eventuali cambiamenti nella struttura organizzativa;
- attivare percorsi di rotazione del personale a più alto rischio (ad es. tecnici, RUP, ecc.) o, quantomeno, percorsi di maggiore polifunzionalità nell'ambito degli uffici, al fine di ampliare il grado di trasparenza delle attività più rischiose (ad es. uffici deputati all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici, ecc.).

PROGRAMMAZIONE: la misura verrà attuata nell'arco del triennio 2025-2027

Rotazione straordinaria: è prevista dall'art. 16 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i. per i dipendenti nei confronti dei quali siano avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'ANAC ha formulato le "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria" (deliberazione n. 215 del 26/3/2019). E' obbligatoria la valutazione della condotta "corruttiva" del dipendente, nel caso dei delitti di concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, per atti contrari ai doveri d'ufficio e in atti giudiziari, istigazione alla corruzione, induzione indebita a dare

o promettere utilità, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti e della scelta del contraente (per completezza, Codice penale, artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis).

L'adozione del provvedimento è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per tutti gli altri reati contro la pubblica amministrazione, di cui al Capo I, del Titolo II, del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e del d.lgs. 235/2012. Secondo l'Autorità, "non appena venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale, l'amministrazione, nei casi di obbligatorietà, adotta il provvedimento" (deliberazione 215/2019, Paragrafo 3.4, pag. 18).

MISURA GENERALE N. 8/b:

è prevista l'applicazione, senza indugio, delle disposizioni previste dalle "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria" (deliberazione ANAC n. 215 del 26/3/2019).

PROGRAMMAZIONE: la misura è già attuata.

5.9. Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower)

Il D.Lgs. 24/2023 ha raccolto in un unico testo normativo l'intera disciplina dei canali di segnalazione e delle tutele riconosciute ai segnalanti sia del settore pubblico che privato, in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937. Ne è derivata una disciplina organica e uniforme, finalizzata a una maggiore tutela del whistleblower, che in tal modo è maggiormente incentivato all'effettuazione di segnalazioni di illeciti, nei limiti e con le modalità indicate nel decreto.

Con Delibera n. 311 del 12 luglio 2023, anche l'Anac, aggiornando le precedenti Linee Guida, approfondisce aspetti legati anche alla gestione delle segnalazioni interne.

MISURA GENERALE N. 9:

Il Comune si è impegnato a promuovere una cultura aziendale basata su un comportamento etico e su una buona governance aziendale, favorendo così un ambiente in cui le Persone siano incoraggiate a segnalare condotte inaccettabili all'interno dell'Ente; alla luce di ciò, il Comune si è dotato di una piattaforma digitale, accessibile dal web <https://venariareale.whistleblowing.it/#/>, che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima e che ne consente l'archiviazione. L'Ente sta procedendo inoltre, in fase di assunzione, a far firmare idonea "Autodichiarazione relativa all'eventuale situazione di conflitto di interessi, incompatibilità e c.d. *pantouflage* e presa d'atto del canale di segnalazione relativo al c.d. *whistleblowing*."

Nel corso del 2024 sono pervenute n. 2 segnalazioni di illeciti; il RPCT ha provveduto a gestirle, verbalizzando in via riservata istruttoria, risultanze e eventuali provvedimenti adottati. Il numero esiguo di segnalazioni pervenute consente di formulare una valutazione moderatamente positiva sull'utilizzo e conoscenza dello strumento interno volto a permettere le segnalazioni di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività svolta dal Comune, garantendo nel contempo la riservatezza dei dati personali del segnalante e del presunto responsabile della violazione, anche al fine di tutelare il segnalante contro ritorsioni e discriminazioni.

Nel corso del 2024 non sono state riscontrate problematiche in merito al corretto funzionamento del sistema interno di segnalazione e le verifiche sulla disponibilità della piattaforma in parola hanno avuto esito positivo.

Si valuterà l'opportunità di individuare un idoneo corso di formazione in materia di segnalazione di illeciti, al fine di assicurare la piena conoscenza del sistema attivato dal Comune anche ai neoassunti, nel rispetto del nuovo dettato normativo e alle succitate Linee Guida ANAC n. 311 del 12 luglio 2023.

Se il Comune riuscirà a realizzare le proprie attività con trasparenza, lealtà, correttezza, integrità ed etica professionale, nel rispetto formale e sostanziale delle norme, escludendo ogni forma di opportunismo contrario alla legge o alle regole di correttezza sia nei rapporti interni che nei rapporti tra il Comune e i terzi, assicurando la diffusione della cultura della legalità, il numero di segnalazioni sarà sempre coerentemente molto basso.

PROGRAMMAZIONE: la misura è in parte già attuata e in parte sarà attuata nel 2025.

5.10. Altre misure generali

5.10.1 Segnalazione operazioni sospette in tema antiriciclaggio

MISURA GENERALE N. 10:

Le disposizioni in tema di antiriciclaggio si applicano “agli Uffici delle Pubbliche Amministrazioni” competenti allo svolgimento di compiti di amministrazione attiva o di controllo, nell'ambito dei seguenti procedimenti o procedure:

- procedimento finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;

- provvedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici privati.

La nomina di Gestore delle Segnalazioni Antiriciclaggio del Comune di Venaria Reale, con decreto sindacale n. 9 del 10 novembre 2023, è ricaduta sullo stesso Segretario Generale, già RPCT.

In un'ottica di integrazione tra il sistema di prevenzione della corruzione con l'antiriciclaggio, i Dirigenti, hanno il compito di intercettare anomalie nelle operazioni e comportamenti riferibili ai soggetti esterni con cui si relazionano (anche con la collaborazione dei dipendenti addetti ad uffici che hanno contatto diretto con l'esterno) e di darne comunicazione scritta al Gestore, quale soggetto delegato alla valutazione e trasmissione delle segnalazioni alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia), avendo cura di fornire tutti gli elementi, le informazioni ed i motivi del sospetto, utili alla segnalazione.

Gli indicatori di anomalia e gli schemi e modelli di comportamenti anomali costituiscono gli strumenti di ausilio previsti dal D.Lgs. 231/2007 per la rilevazione delle operazioni sospette. Gli uffici possono visualizzarli al link di seguito riportato: <https://uif.bancaditalia.it/normativa/norm-indicatori-anomalia>. Si dispone che i Dirigenti trasmettano al Gestore le operazioni sospette corredate da elementi a supporto tramite tempestiva comunicazione da effettuarsi a mezzo mail. Nel corso del 2024 non sono pervenute segnalazioni.

Al fine di un costante aggiornamento e per mantenere alta l'attenzione, si valuterà l'opportunità di impartire ai dipendenti, nel corso del triennio 2025-2027, una formazione puntuale tramite corsi specifici.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già attuata. Ulteriore formazione in materia verrà proposta nel corso del triennio 2025-2027.

5.10.2 Patti di Integrità e Protocolli di legalità

Patti d'integrità e Protocolli di legalità recano un complesso di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare. Permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di "regole di comportamento" finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Il comma 17 dell'art. 1 della legge 190/2012 e smi che stabilisce che le stazioni appaltanti possano prevedere "negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità [costituisca] causa di esclusione dalla gara".

MISURA GENERALE N. 11:

L'Ente ha approvato il proprio schema di "Patto d'integrità" con deliberazione di Giunta Comunale n. 310 del 14/11/2023.

La sottoscrizione del Patto d'integrità è stata imposta, agli Operatori Economici, per tutti gli affidamenti e procedure di gara sopra e sotto soglia comunitaria, salvo che per l'affidamento specifico sussista già un apposito Patto di integrità predisposto da altro soggetto giuridico (Consip).

Il Patto, sottoscritto per accettazione dal legale rappresentante dell'Operatore Economico e dall'eventuale Direttore/i Tecnico/i, è presentato dall'Operatore medesimo allegato alla documentazione relativa alla procedura di gara oppure, nel caso di affidamenti con gara informale, unitamente alla propria offerta, per formarne, in entrambi i casi, parte integrante e sostanziale.

Per completezza, sempre in allegato, si riporta il testo del suddetto Patto di integrità (Allegato E).

PROGRAMMAZIONE: la misura è già attuata.

5.10.3 Rapporti con i portatori di interessi particolari

Tra le misure generali che le amministrazioni è opportuno adottino, l'Autorità ha fatto riferimento a quelle volte a garantire una corretta interlocuzione tra i decisori pubblici e i portatori di interesse, rendendo conoscibili le modalità di confronto e di scambio di informazioni (PNA 2019, pag. 84).

L'Autorità auspica sia che le amministrazioni e gli enti regolamentino la materia, prevedendo anche opportuni coordinamenti con i contenuti dei codici di comportamento; sia che la scelta ricada su misure, strumenti o iniziative che non si limitino a registrare il fenomeno da un punto di vista formale e burocratico ma che siano in grado effettivamente di rendere il più possibile trasparenti eventuali influenze di portatori di interessi particolari sul processo decisionale.

MISURA GENERALE N. 12:

L'Amministrazione valuterà ancora se dotarsi di un regolamento analogo a quello licenziato dall'Autorità, con la deliberazione n. 172 del 6/3/2019, che disciplini i rapporti tra amministrazione e portatori di interessi particolari.

PROGRAMMAZIONE: la misura sarà eventualmente attuata entro il 2025.

5.10.4 Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere

Il comma 1 dell'art. 26 del D.Lgs. 33/2013 prevede la pubblicazione degli atti con i quali le P.A. determinano, ai sensi dell'art. 12 della legge 241/1990, criteri e modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, nonché per attribuire vantaggi economici di qualunque genere a persone, enti pubblici ed enti privati.

Il comma 2 del medesimo art. 26, invece, impone la pubblicazione dei provvedimenti di concessione di benefici superiori a 1.000 euro, assegnati allo stesso beneficiario, nel corso dell'anno solare. La pubblicazione, che è dovuta anche qualora il limite venga superato con più provvedimenti, costituisce condizione di legittimità ed efficacia del provvedimento di attribuzione del vantaggio (art. 26 comma 3). La pubblicazione deve avvenire tempestivamente e, comunque, prima della liquidazione delle somme che costituiscono il contributo. Il comma 4 dell'art. 26, esclude la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche beneficiarie qualora sia possibile desumere informazioni sullo stato di salute, ovvero sulla condizione di disagio economico-sociale dell'interessato.

L'art. 27, del D.Lgs. 33/2013, invece elenca le informazioni da pubblicare: il nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali, il nome di altro soggetto beneficiario; l'importo del vantaggio economico corrisposto; la norma o il titolo a base dell'attribuzione; l'ufficio e il dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo; la modalità seguita per l'individuazione del beneficiario; il link al progetto selezionato ed al curriculum del soggetto incaricato.

Nel sito web del Comune, sezione Amministrazione Trasparente - Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici - è possibile visionare, come previsto dalla vigente normativa (D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013, artt. 26 e 27), tutti gli interventi diretti ad erogare sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e l'attribuzione dei corrispettivi e dei compensi a persone, professionisti, imprese ed enti privati e vantaggi economici di qualunque genere ad enti pubblici e privati, come disciplinati dall'articolo 12 della Legge 241/1990.

MISURA GENERALE N. 13:

sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall'art. 12 della legge 241/1990. Detto regolamento è stato approvato dall'organo consiliare con deliberazione n. 4 del 2016 e successive modificazioni.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "*amministrazione trasparente*", oltre che all'albo online e nella sezione "*determinazioni/deliberazioni*".

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

5.10.5 Concorsi e selezione del personale

MISURA GENERALE N. 14:

i concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del d.lgs. 165/2001 e del regolamento di organizzazione dell'ente approvato con deliberazione dell'esecutivo n. 278 del 17/10/2023.

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "*Amministrazione trasparente*>Bandi di concorso. Nella stessa sezione sono visionabili l'elenco dei bandi di concorso espletati nell'ultimo triennio, con il bando e il personale assunto. Nella stessa sezione del sito è possibile visionare anche i bandi in corso, le tracce delle prove assegnate e i criteri di valutazione delle prove (tempestivamente rispetto alla somministrazione delle prove stesse).

E' prevista anche la pubblicazione all'Albo pretorio on line, di tutte le procedure di selezione dei vertici degli enti controllati dal Comune di Venaria Reale.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

5.10.6 Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti

Dal monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi potrebbero essere rilevati omissioni e ritardi ingiustificati tali da celare fenomeni corruttivi o, perlomeno, di cattiva amministrazione.

I responsabili dei procedimenti, qualora rilevino la mancata conclusione di un procedimento nonostante sia decorso il relativo termine, ovvero la conclusione dello stesso oltre il termine previsto ai sensi di legge ovvero del regolamento comunale sul procedimento amministrativo, ne danno immediata comunicazione al Dirigente del Settore di riferimento, esponendo le ragioni della mancata conclusione del procedimento o del ritardo.

Fermo restando l'esercizio delle prerogative e dei doveri previsti dai commi 9 bis, 9 ter e 9 quater dell'art. 2 della legge 241/1990 in capo al soggetto individuato quale Responsabile del potere sostitutivo, il Dirigente del servizio di riferimento valuta le ragioni della mancata conclusione del procedimento, ovvero del ritardo,

e impartisce le misure, anche di natura organizzativa, necessarie affinché siano rimosse le cause del ritardo.

MISURA GENERALE N. 15:

Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attivato nell'ambito delle attività:

- di controllo successivo attivato dal Segretario Generale ai sensi del *Regolamento per l'esercizio del controllo interno degli atti e delle azioni amministrative*, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n 62 del 21.06.2016 e successivamente aggiornato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 116 del 19/12/2024.
- di monitoraggio del Responsabile della trasparenza (coincidente con il Segretario Generale del Comune) sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

5.10.7 La vigilanza su enti controllati e partecipati

A norma della deliberazione ANAC, n. 1134/2017, sulle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici" (pag. 45), in materia di prevenzione della corruzione, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e necessario che adottino il modello di cui al d.lgs. 231/2001, provvedano alla nomina del Responsabile anticorruzione e per la trasparenza, integrino il suddetto modello approvando uno specifico piano anticorruzione e per la trasparenza, secondo gli indirizzi espressi dall'ANAC.

Sono tenuti all'osservanza di tali prescrizioni i seguenti enti privati controllati: Gesin srl, Fondazione Via Maestra, A.S.M, C.I.S.S.A.

Nel corso dell'anno 2024 sono state vagliate tutte le pubblicazioni presenti sui siti internet istituzionali degli organismi sottoposti a regime di controllo analogo. Partendo dalla disamina dagli obblighi di pubblicazione non ancora adempiuti e con l'ottica di integrare i vari controlli tra cui quello analogo e quello di gestione, l'Amministrazione comunale ha provveduto a richiedere agli organismi in parola una serie di documenti e informazioni utili sia per rispondere ai principi di trasparenza, sia per una valutazione di efficacia, efficienza e economicità dell'operato degli stessi. Si è quindi proceduto a contattare i referenti interni al fine di richiedere l'implementazione dei correttivi necessari sui loro siti internet istituzionali e per ottenere la trasmissione dei documenti utili al controllo analogo.

Nel corso del prossimo triennio 2025-2027, sempre maggior sforzo andrà profuso:

- sul controllo della qualità dei dati pubblicati dagli Enti controllati;
- sul controllo analogo;
- sull'approvazione tempestiva degli obiettivi gestionali affidati agli organismi controllati (accompagnandoli da criteri riferiti a standard qualitativo/quantitativi e budget di spesa);
- sulla verifica puntuale delle rendicontazioni del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati, rendendo pubblici gli esiti.

In merito agli affidamenti *in-house*, si segnala che tra le misure specifiche finora adottate e regolarmente poste in essere, vi è la puntuale verifica effettuata dagli uffici comunali sulla corretta esecuzione dei "contratti di servizio".

5.10.8 Attuazione misure PNRR

L'aggiornamento 2023 al PNA 2022, adottato con delibera n. 605/2023 dispone che si prestino risorse ed attenzione ai controlli in ambito PNRR. In generale, i controlli di regolarità amministrativa assolvono ad una funzione di presidio di legalità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, ponendosi in rapporto dinamico e di stretta complementarietà con le attività di prevenzione della corruzione.

Il Segretario Generale, anche nella sua veste di RPCT, si è posto l'obiettivo di procedere a controllo integrale degli atti afferenti a procedure di spesa aventi ad oggetto opere, somministrazioni, servizi e concessioni attingenti a contributi assegnati all'Ente nel quadro del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. A tal fine, si è creato un gruppo di lavoro per il confronto sui pertinenti aggiornamenti normativi, per la ulteriore definizione delle attività necessarie in merito all'antiriciclaggio e per l'adozione di protocolli di legalità in tema di appalti pubblici. In generale, il coinvolgimento del RPCT ha ad oggetto la mappatura dei processi, il monitoraggio degli interventi del PNRR, l'attuazione degli obblighi di trasparenza e la gestione dei flussi informativi (ad esempio mediante la trasmissione di relazioni, report, atti e provvedimenti ivi compresa la rendicontazione e la redazione e sottoscrizione dei contratti pubblici).

Poichè si rivela fondamentale mappare e monitorare i processi che coinvolgono l'uscita di risorse pubbliche per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR e dei fondi strutturali, il RPCT verifica in sede di monitoraggio la corretta attuazione delle misure programmate. Particolare attenzione e monitoraggio richiedono le procedure di:

- a) affidamento diretto;
- b) procedura negoziata per i servizi e le forniture;
- c) procedura negoziata per i lavori;
- d) procedure in deroga;

e) procedure attinenti la modifica dei contratti e le varianti in corso d'opera.

Vengono altresì monitorati:

- gli affidamenti il cui importo è appena inferiore alla soglia minima a partire dalla quale non si potrebbe più ricorrere agli affidamenti in deroga;
- gli operatori economici per verificare quelli che in un determinato arco temporale risultano come gli affidatari più ricorrenti;
- gli affidamenti di quelli fuori MePA per appalti di servizi e forniture (ciò al fine di verificare se gli operatori economici aggiudicatari siano sempre i medesimi e se gli affidamenti della stessa natura siano stati artificiosamente frazionati).

Il RPCT, provvede a stilare adeguate check-list per il monitoraggio e forme di report. Il Gruppo di Lavoro effettua verifiche a campione, anche al fine di individuare se sia stato rispettato il principio di rotazione degli inviti, al fine di garantire la parità di trattamento in termini di effettiva possibilità di partecipazione alle gare anche delle micro, piccole e medie imprese inserite negli elenchi dei professionisti.

MISURA GENERALE N. 16

I controlli sono svolti sotto la direzione del Segretario Generale, conformemente ai parametri di cui all'art. 147 bis del D.Lgs. 267/2000 e al Regolamento per la disciplina dei controlli interni, il quale è stato oggetto di recente modifica con deliberazione del Consiglio Comunale n. 116 del 19/12/2024.

Il risultato dei controlli è oggetto di comunicazioni ai Dirigenti, contenenti analisi, rilievi, raccomandazioni e proposte, nonché direttive cui conformarsi nel caso di riscontrate irregolarità.

Gli uffici preposti, attraverso controlli sulla regolarità delle procedure e delle spese, monitorano l'uso conforme dei finanziamenti erogati, al fine di garantire il rispetto dei principi di sana gestione finanziaria e l'assenza di conflitti di interessi, frodi e corruzione, nonché al fine di adottare tutte le misure necessarie a prevenire, correggere e sanzionare le eventuali irregolarità e gli indebiti utilizzi delle risorse.

Nel corso del 2025 si provvederà:

- ad attivare percorsi di formazione del personale coinvolto a vario titolo nelle attività trasversali ai settori dell'Ente, quali ad esempio a titolo esemplificativo e non esaustivo: la partecipazione ai bandi, obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo e realizzazione di interventi;
- al monitoraggio delle attività relative alle linee di finanziamento di cui il Comune è beneficiario;
- ad assicurare la tracciabilità delle operazioni finanziarie attraverso una contabilità separata per l'impiego delle risorse PNRR (Sistema Regis);
- alla rendicontazione dei progetti.

PROGRAMMAZIONE: la misura in parte è già stata attuata e in parte sarà implementata nel corso del 2025.

5.10.9 Verifica sulle dichiarazioni degli operatori economici per affidamenti < 40.000 euro

L'articolo 52 del nuovo Codice degli Appalti pubblici mira, da un lato, a semplificare gli adempimenti delle stazioni appaltanti in materia di verifica dei requisiti negli appalti d'importo inferiore a 40.000 Euro, e dall'altro responsabilizzare gli operatori economici nel momento in cui attestano e auto dichiarano il possesso dei requisiti generali e speciali richiesti per l'affidamento. Per tali procedure, quindi, la stazione appaltante è esonerata dall'obbligo di verifica puntuale dei requisiti dell'affidatario, ma dovrà invece procedere a verificare le dichiarazioni tramite sorteggio di un campione, individuato con modalità predeterminate ogni anno. Pertanto le pubbliche amministrazioni, ferma restando la facoltà di procedere a verifica concomitante del possesso dei requisiti da parte del singolo affidatario, devono dotarsi di una metodologia di controllo a campione uniforme e standardizzata per tutti gli uffici.

Si riportano i documenti da acquisire e i controlli da effettuare prima di ogni affidamento:

V = Valore in euro dell'affidamento al netto dell'IVA	Documentazione da acquisire e controlli da effettuare prima dell'affidamento
V < 5.000,00	<ul style="list-style-type: none"> • Dichiarazione dell'operatore economico sul possesso dei requisiti su un modulo fornito dal Comune • DURC • Annotazioni Casellario ANAC • Verifica White List in caso di settori maggiormente esposti a rischi odi infiltrazione mafiosa (art. 1, comma 53, Legge 190/2012)
5.000,00 <= V < 20.000,00	<ul style="list-style-type: none"> • DGUE • DURC • Annotazioni Casellario ANAC • Verifica White List in caso di settori maggiormente esposti a rischi odi infiltrazione mafiosa (art. 1, comma 53, Legge 190/2012)
20.000,00 <= V < 40.000,00	<ul style="list-style-type: none"> • DGUE • DURC • Annotazioni Casellario ANAC • Verifica White List in caso di settori maggiormente esposti a rischi odi infiltrazione mafiosa (art. 1, comma 53, Legge 190/2012)

MISURA GENERALE N. 17:

relativamente ai provvedimenti di affidamento diretto d'importo inferiore ai 40.000,00 euro, Si riporta la metodologia della verifica a campione, delle dichiarazioni presentate dagli operatori economici ai sensi dell'art. 52, comma 1, del D.Lgs. n. 36/2023:

MODALITA' OPERATIVA: estrazione a campione attraverso l'utilizzo di software di generatori di numeri casuali, con arrotondamento per difetto se la prima cifra decimale è inferiore o uguale a 5, per eccesso se la prima cifra decimale è maggiore a 5, precisando che, qualora a seguito dell'arrotondamento, un Servizio non abbia un numero sufficiente di provvedimenti da sottoporre a verifica, verrà comunque estratto almeno un provvedimento, anche se l'unico nel periodo di tempo prestabilito.

CADENZA TEMPORALE: l'attività di verifica viene svolta al termine di ciascun semestre e contestualmente al controllo successivo degli atti di cui all'art. 147 d.lgs. 267/2000.

INDIVIDUAZIONE DELL'UFFICIO PER LE OPERAZIONI DI ESTRAZIONE: con l'assistenza dei funzionari incaricati, il Segretario Generale procede alle operazioni di estrazione, redigendo un breve verbale e comunica gli atti estratti ai Dirigenti.

RISULTANZE FINALI DELLE VERIFICHE: entro 30 giorni dalla comunicazione dell'avvenuta estrazione, il Dirigente del settore interessato fornirà riscontro per iscritto al Segretario Comunale in merito ai controlli effettuati.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

5.10.10 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

L'Ente intende pianificare ed attivare, anche in collaborazione con altri Enti limitrofi, misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, valuterà come dare un'efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi, impostata e attuata mediante il presente Piano e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'Amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

5.10.11 Controlli interni

Poichè la Corte dei Conti aveva nei mesi scorsi rilevato come il sistema dei controlli sugli atti attuato al Comune di Venaria Reale presentasse delle insufficienze (in ragione del numero e della qualità dei controlli previsti) si è voluto potenziare il sistema dei controlli interni formali sugli atti, disponendone l'incremento.

E' stato così modificato, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 116 del 19/12/2024, il *Regolamento per l'esercizio del controllo interno degli atti e delle azioni amministrative*, che era stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 62 del 21.06.2016, stabilendo che le novellazioni apportate abbiano efficacia dal 1° gennaio 2025 e si applichino sui provvedimenti adottati a partire dal II° semestre 2024.

Con la nuova formulazione, gli atti sottoposti a controllo successivo sono stati aumentati, ad esempio saranno oggetto di verifica non più il 5% delle determinazioni dirigenziali bensì il 10% per ciascun settore, scelte con metodo casuale. Verranno verificati anche il 5% dei permessi di costruire emessi dal settore Edilizia, la documentazione del 10% rispettivamente delle procedure edilizie sostitutive di titolo (CILA, SCIA) e del SUAP (e della relativa riscossione, se dovuta, di tributi, diritti e contributi di costruzione).

Inoltre, in merito agli atti di autorizzazione ambientale, saranno oggetto di verifica tre provvedimenti finali annui, e relativamente agli atti di disposizione del patrimonio e del demanio verranno verificati il 5% degli atti di concessione del suolo pubblico (e della relativa riscossione di canone) e il 5% delle concessioni di immobili destinati a fini sociali e affidati ad associazioni, enti morali ecc. Con riferimento agli atti di accertamento tributario, ne verranno verificati il 5% e per gli atti dei servizi demografici verranno verificati il 5% degli atti di stato civile e la documentazione del 5% delle procedure relative a cambi di residenza.

Infine per gli atti della Polizia Locale, nell'ambito degli accertamenti per violazioni al Codice della Strada, verranno verificati un campione pari a 10 verbali di contestazione.

Per ottemperare a quanto richiesto dalla Corte dei Conti, ci sarà pertanto un incremento del numero degli atti scrutinati, a dimostrazione dell'aumento di intensità dei controlli rispetto agli anni scorsi.

MISURA GENERALE N. 18/a:

Nella già citata deliberazione n. 116 del 19/12/2024 è stato stabilito che le novellazioni apportate al Regolamento in materia di controlli sugli atti abbiano efficacia dal 1 gennaio 2025 e si applichino sui provvedimenti adottati a partire dal II° semestre 2024. Inoltre è stato stabilito che, in via eccezionale, data l'approvazione dell'aggiornamento del Regolamento, entro i primi 180 giorni dell'esercizio finanziario 2025 sarà effettuato un controllo straordinario su tutti gli atti di concessione di immobili comunali a fini sociali, culturali, ricreativi.

Dell'individuazione degli atti sarà compilato un verbale.

Il controllo avverrà mediante:

- l'accertamento del rispetto della disciplina di carattere sostanziale e della disciplina di carattere procedurale contenuta in leggi e regolamenti, in circolari e direttive centrali e dirigenziali se emanate;
- analisi della qualità redazionale dell'atto

e sarà finalizzato a

- sollecitare l'esercizio del potere di autotutela del Dirigente ove ne ricorra la necessità, alla luce della disciplina generale corrente in materia di procedimento amministrativo;
- migliorare la qualità degli atti amministrativi, in termini di correttezza e pertinenza di richiami normativi, anche in termini di aggiornamento, coerenza complessiva tra premesse, motivazioni e dispositivi, semplicità, chiarezza e comprensibilità testuale;
- adottare standard formali, di carattere sostanziale e procedurale, omogenei e uniformi.

Attraverso i controlli interni, aumenteranno gli sforzi per:

- Divieto di frazionamento artificioso degli appalti

Il valore stimato di un appalto è calcolato in osservanza dei criteri fissati dall'art. 14 del nuovo Codice dei Contratti D.Lgs. n. 36/2023. Al fine di evitare un artificioso frazionamento dell'appalto, volto ad eludere la disciplina comunitaria, si dovrà prestare sempre molta attenzione alla corretta definizione del proprio fabbisogno in relazione all'oggetto degli appalti, specialmente nei casi di ripartizioni in lotti, contestuali o successivi, o di ripetizione dell'affidamento nel tempo. All'uopo, oltre ai controlli interni successivi sugli atti, sarà sempre centrale il momento di programmazione che si traduce nell'approvazione del documento di Programmazione triennale di acquisto di beni e servizi, nonché della Programmazione Triennale delle opere pubbliche.

- Evitare il ricorso a proroghe contrattuali

Premerà sempre ribadire l'obbligo della programmazione, per tempo, dei contratti che si andranno a stipulare che, per evidenti ragioni di efficienza amministrativa e per evitare problemi di regolazione del rapporto in caso di contenzioso, vanno stipulati prima della fase esecutiva, eccezione fatta per le urgenze, per le quali la stipula del contratto definitivo dovrà essere ancor più immediata. L'istituto della "proroga tecnica" è stato infatti elaborato dalla giurisprudenza come soluzione *eccezionale* in caso di necessità di assicurare il servizio, e sempre che l'esigenza di ricorrere alla dilazione del termine non dipenda da causa imputabile alla stazione appaltante.

- Rotazione negli affidamenti e negli inviti in materia di contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria

Si continuerà a monitorare gli affidamenti e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di cui all'articolo 14 del Codice dei contratti pubblici, affinché avvengano nel rispetto dei principi di cui agli articoli 16, 50 e 57 del nuovo Codice, nonché del rispetto del principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti, in modo da assicurare l'effettiva possibilità di partecipazione delle piccole e medie imprese. Nell'espletamento delle procedure sotto soglia, il Comune di Venaria Reale dovrà garantire in aderenza, tra l'altro, al principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti, il non consolidarsi di rapporti solo con alcune imprese, favorendo la distribuzione delle opportunità degli operatori economici di essere affidatari di un contratto pubblico.

Per ogni controllo effettuato, verrà compilata una scheda contenente *standards* predefiniti con l'indicazione sintetica delle irregolarità o conformità rilevate. Qualora emergano gravi irregolarità tali da perfezionare fattispecie penalmente sanzionate, il Segretario Generale trasmetterà la relazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari, alla Procura presso la Sezione Regionale della Corte dei Conti e alla Procura presso il Tribunale.

PROGRAMMAZIONE: la misura in parte è già attiva e in parte sarà attuata a partire dal 2025.

MISURA GENERALE N. 18/b:

Dovendo attuare, come anzidetto, a partire dagli atti emessi nel II° semestre 2024, un potenziamento delle attività di controllo sugli atti, sarà opportuno rendere omogenea, tra i vari Settori del Comune, la tecnica redazionale, anche da un punto di vista formale, al fine di dare un'immagine coordinata e condivisa dell'Amministrazione. A tal fine verranno impartite indicazioni precise e utili ai Dirigenti e Responsabili al fine di:

- *Miglioramento della tecnica di redazione degli atti in genere*

Verrà raccomandato di prestare una maggiore attenzione all'aspetto della chiarezza espositiva, da rispettare soprattutto nelle premesse di fatto e nelle motivazioni dei provvedimenti stessi.

- *Gestione dati personali nella redazione degli atti*

La privacy e la trasparenza sono due elementi essenziali per mantenere una buona e corretta gestione amministrativa. Si tratta di due componenti complementari, e la loro azione combinata permette, allo stesso tempo, di preservare la libertà dei privati dagli abusi del potere e di favorire la libera partecipazione dei cittadini, che possono informarsi sull'azione della P.A., celando però gli aspetti della propria vita privata che, se rivelati, potrebbero potenzialmente condurre a conseguenze indesiderate e talvolta discriminatorie. Per questo motivo, nel rispetto di tutte le normative che si sono avvicinate negli anni, verrà costantemente raccomandato di

bilanciare, nella maniera più corretta, le esigenze di trasparenza dell'Amministrazione e la privacy dei cittadini.

- Aspetto delle motivazioni che portano all'adozione degli atti

Si continuerà a vigilare e tenere alta l'attenzione circa l'aspetto delle motivazioni che portano all'adozione degli atti, che dovranno sempre risultare chiare e ben esplicitate, evitando di aggiungere alle motivazioni essenziali rispetto al contenuto dell'atto, altre informazioni sovrabbondanti e fuorvianti per la comprensione del provvedimento.

- Refusi e imprecisioni relativi alla normativa a agli atti e regolamenti richiamati; errori di trascrizione e incongruenze addebitabili alla funzione del "copia e incolla".

Verrà ulteriormente raccomandato di non effettuare erronei richiami normativi/regolamentari non inerenti al contesto dell'atto, oppure richiami ultronei o ridondanti.

- Distinzione tra responsabile dell'attività istruttoria e responsabile dell'adozione dell'atto finale

Si terrà alta l'attenzione alla distinzione tra responsabile dell'attività istruttoria e responsabile dell'adozione dell'atto finale (dirigente/funzionario sottoscrittore), che è anche una delle misure di prevenzione della corruzione espressamente esplicitate dall'Anac.

La concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto infatti, può esporre l'Amministrazione a rischi come quello che il medesimo soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi emergano. Pertanto verrà raccomandato di affidare sempre le varie fasi procedurali a più persone, avendo cura che la responsabilità dell'istruttoria del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal quello cui compete l'adozione del provvedimento finale.

PROGRAMMAZIONE: la misura in parte è già attiva e in parte sarà attuata a partire dal 2025.

Aggiornamenti e disposizioni attuative

La presente disciplina sarà suscettibile di adeguamenti a seguito di modifiche legislative o di emanazione di nuove Linee Guida da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione o del Garante della Tutela dei Dati Personali.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza potrà emanare ulteriori disposizioni attuative della presente disciplina, nel rispetto della normativa vigente e delle linee guida ANAC.

4. La trasparenza

6.1 La trasparenza e l'accesso civico

La trasparenza è una delle misure generali più importanti dell'intero impianto delineato dalla legge 190/2012. Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, come rinnovato dal d.lgs. 97/2016, la trasparenza è l'accessibilità totale a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni. Detta "accessibilità totale" è consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione all'attività amministrativa, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è attuata:

attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente";

l'istituto dell'accesso civico, classificato in semplice e generalizzato.

Il comma 1, dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione" (accesso civico semplice). Il comma 2, dello stesso art. 5, recita: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013 (accesso civico generalizzato).

Si segnala che il buon livello di completezza delle informazioni fornite nella sezione Amministrazione Trasparente è stato attestato, a fine 2024, dal Nucleo di Valutazione nella griglia di rilevazione ANAC.

6.2 Il regolamento ed il registro delle domande di accesso

L'Autorità suggerisce l'adozione, anche nella forma di un regolamento, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle diverse tipologie di accesso.

La disciplina regolamentare dovrebbe prevedere: una parte dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla legge 241/1990; una seconda parte dedicata alla disciplina dell'accesso civico "semplice" connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull'accesso generalizzato.

Le Linee Guida ANAC - Delibera n. 1309/2016 e la Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017 prevedono la pubblicazione del Registro degli accessi. Il registro contiene l'elenco delle

richieste di accesso e riporta l'oggetto e la data dell'istanza e il relativo esito con la data della decisione. L'elenco delle richieste viene pubblicato semestralmente.

In attuazione di quanto sopra, questa amministrazione si è dotata del Regolamento per la disciplina delle diverse forme di accesso con deliberazione del 24/10/2017 n. 123 e ha adottato un Registro delle richieste di accesso che viene aggiornato almeno ogni sei mesi in "amministrazione trasparente", "altri contenuti – accesso civico".

Attualmente tale Registro è elaborato tramite i software in uso: sarà oggetto di valutazione l'eventuale acquisto di un applicativo che consenta di rendere la procedura informatizzata e tracciabile, tramite collegamento con il sistema di protocollazione.

MISURA GENERALE N. 19:

consentire a chiunque e rapidamente l'esercizio dell'accesso civico è obiettivo strategico di questa amministrazione.

Del diritto all'accesso civico è opportuno sia data ampia informazione sul sito dell'ente. A norma del D.Lgs. 33/2013 in "Amministrazione trasparente" sono pubblicati: le modalità per l'esercizio dell'accesso civico, il nominativo del responsabile della trasparenza al quale presentare la richiesta d'accesso civico e il nominativo del titolare del potere sostitutivo, con l'indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale.

I dipendenti sono stati formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso documentale di cui alla legge 241/1990.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già attuata.

6.3 Censimento dei Regolamenti comunali

Nel corso degli anni sono stati adottati e modificati numerosi Regolamenti sulle materie di competenza comunale. Tali Regolamenti sono pubblicati sul sito istituzionale del Comune in modo non sempre sistematizzato, rendendo talvolta la ricerca da parte degli utenti piuttosto disagiata.

Nel 2024 era già iniziata una corposa attività di censimento generale per verificare che siano pubblicate ed utilizzate le versioni più aggiornate.

L'Ente intende proseguire, nel corso del 2025, la verifica se ci siano Regolamenti non più utilizzati e proporre eventuali abrogazioni e/o aggiornamenti. I testi completi saranno pubblicati sul sito in modo da essere fruibili per chiunque ne abbia interesse.

MISURA GENERALE N. 20:

Gli uffici comunali preposti proseguiranno il lavoro di censimento dei Regolamenti, ricercandoli su archivi informatici e cartacei; successivamente verranno analizzati i testi ed eventualmente sarà avanzata una proposta di revoca.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già stata in parte attuata nel 2024 e proseguirà nel corso dell'anno 2025.

6.4 Le modalità attuative degli obblighi di pubblicazione

L'Allegato n. 1 della deliberazione ANAC 28/12/2016 n. 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al D.Lgs. 33/2013, ha rinnovato la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti delle pubbliche amministrazioni, adeguandola alle novità introdotte dal D.Lgs. 97/2016.

Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione "Amministrazione trasparente": tali sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato dalla deliberazione ANAC 1310/2016.

Nell'Allegato D "Misure di trasparenza" al presente piano, sono riproposti i contenuti, assai puntuali e dettagliati, dell'Allegato n. 1 della deliberazione ANAC 28/12/2016, n. 1310 e dell'Allegato1 Deliberazione ANAC n.264/2023. Rispetto alla deliberazione 1310/2016, è stata aggiunta la "Colonna G" (a destra) per poter individuare, in modo chiaro, l'ufficio responsabile delle pubblicazioni previste nelle altre colonne.

Le sette colonne recano i dati seguenti:

COLONNA	CONTENUTO
A	denominazione delle sotto-sezioni di primo livello
B	denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello
C	disposizioni normative che impongono la pubblicazione
D	denominazione del singolo obbligo di pubblicazione
E	contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC);
F (*)	periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;
G (**)	ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.

(*) Nota ai dati della Colonna F: la normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione trasparente", che può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale. L'aggiornamento di numerosi dati deve avvenire "tempestivamente", tuttavia il legislatore non ha specificato il concetto di tempestività. Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue: è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 13 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

() Nota ai dati della Colonna G:** L'art. 43 comma 3 del D.Lgs. 33/2013 prevede che "i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

I dirigenti responsabili della trasmissione, pubblicazione e aggiornamento dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

6.5 L'organizzazione dell'attività di pubblicazione

Data la struttura organizzativa dell'ente, non è possibile individuare un unico ufficio per la gestione di tutti i dati e le informazioni da registrare in Amministrazione Trasparente. Pertanto, è costituito un Gruppo di Lavoro composto da una persona per ciascuno degli uffici depositari delle informazioni (Colonna G). Coordinati dal RPCT, i componenti del Gruppo di Lavoro gestiscono le sotto-sezioni di primo e di secondo livello del sito, riferibili al loro ufficio di appartenenza, curando la pubblicazione tempestiva di dati informazioni e documenti secondo la disciplina indicata in Colonna E.

Il RPCT: coordina, sovrintende e verifica l'attività dei componenti il Gruppo di Lavoro; accerta la tempestiva pubblicazione da parte di ciascun ufficio; assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

Pertanto il RPCT svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Nell'ambito del ciclo di gestione della performance sono definiti obiettivi, indicatori e puntuali criteri di monitoraggio e valutazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 sono oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa come normato dall'art. 147-bis, commi 2 e 3, del TUEL e dal regolamento sui controlli interni approvato dall'organo consiliare con deliberazione n. 62 del 21/06/2016 e successivamente aggiornato con deliberazione n. 116 del 19/12/2024.

6.6 Aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti

L'aggiornamento delle sottosezioni della sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

Nell'allegato D "Misure di trasparenza" – colonna "F" Aggiornamento - l'indicazione di "tempestivo" corrisponde al fatto che l'aggiornamento è determinato dall'esecutività del documento stesso, e l'art. 43 comma 3 del D.Lgs. 33/2013 prevede che "i dirigenti responsabili degli uffici dell'Amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

Tutti i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati sono indicati nella colonna "G".

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

6.7 Trasparenza e privacy

A seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati) (RGPD) e delle modifiche introdotte dal D. Lgs. n. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (il D. Lgs. n. 196/2003) alle disposizioni del suddetto Regolamento (UE) 2016/679, il Comune di Venaria Reale ha provveduto, prima di mettere a disposizione sul proprio siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, a verificarne l'obbligo di pubblicazione.

In tale ipotesi, l'attività di pubblicazione dei dati per finalità di trasparenza, è avvenuta nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nel Regolamento (UE) 2016/679, con particolare riguardo ai dati sensibili e/o giudiziari.

Il Responsabile della Protezione dei Dati (DPO) supporta l'Amministrazione informando, fornendo consulenza e sorvegliando in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

6.8 La pubblicazione di dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è più che sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo ente.

Pertanto, non è prevista la pubblicazione di ulteriori informazioni.

In ogni caso, i dirigenti Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la migliore trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa, nel rispetto della normativa sulla privacy.

7. Il monitoraggio e il riesame delle misure

Il processo di prevenzione della corruzione si articola in quattro macrofasi: l'analisi del contesto; la valutazione del rischio; il trattamento; infine, la macro fase del "monitoraggio" e del "riesame" delle singole misure e del sistema nel suo complesso.

"Monitoraggio" e "riesame periodico" sono stadi essenziali dell'intero processo di gestione del rischio, che consentono di verificare attuazione e adeguatezza delle misure di prevenzione della corruzione, nonché il complessivo funzionamento del processo consentendo, in tal modo, di apportare tempestivamente i correttivi che si rendessero necessari. Sono attività distinte, ma strettamente collegate tra loro:

il monitoraggio è l'"attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio"; è ripartito in due "sotto-fasi": il monitoraggio dell'attuazione delle misure di trattamento del rischio e il monitoraggio della idoneità delle misure di trattamento del rischio.

Il riesame, invece, è l'attività "svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso" (Allegato n. 1 del PNA 2019, pag. 46). I risultati del monitoraggio devono essere utilizzati per svolgere il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema e delle politiche di contrasto della corruzione.

Le indicazioni contenute nel PNA 2022 a riguardo del tema in trattazione sono sia nuove, in quanto frutto di una riflessione attenta alla luce della novella legislativa che ha introdotto il PIAO, sia elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nell'ultimo PNA (PNA 2019) e nelle indicazioni sulla metodologia per l'analisi e la gestione del rischio corruttivo già fornite. A tal riguardo si sottolinea la previsione di un monitoraggio di primo livello, da parte dei responsabili degli uffici e dei servizi responsabili delle misure e un monitoraggio di secondo livello la cui attuazione è compito del RPCT, coadiuvato dalla struttura di supporto.

L'ufficio prevenzione della corruzione, trasparenza e controllo di gestione, che collabora con il RPCT, svolge il monitoraggio con cadenza almeno semestrale e può sempre disporre ulteriori verifiche nel corso dell'esercizio. Il monitoraggio ha per oggetto sia l'attuazione delle misure, sia l'idoneità delle misure di trattamento del rischio adottate dalla sottosezione rischi corruttivi nonché l'attuazione delle misure di pubblicazione e trasparenza.

Al termine, l'ufficio descrive in un breve referto i controlli effettuati ed il lavoro svolto e trasmette la relazione al Sindaco, ai componenti della Giunta e ai componenti del Nucleo di Valutazione, nonché ai dirigenti.

I dirigenti, i funzionari e i dipendenti hanno il dovere di fornire il necessario supporto al RPCT ed all'ufficio prevenzione della corruzione, trasparenza e

controllo di gestione nello svolgimento delle attività di monitoraggio. Tale dovere, se disatteso, dà luogo a provvedimenti disciplinari.

Nuova forma di monitoraggio introdotta dal legislatore è il “Monitoraggio integrato e permanente” delle sezioni che costituiscono il PIAO. La nuova disciplina, in altri termini, prevede una apposita sezione “Monitoraggio” ove vanno indicati i soggetti responsabili e gli strumenti e le modalità di monitoraggio, incluse le rilevazioni di soddisfazione degli utenti, di tutte le sezioni. Tale monitoraggio (che si aggiunge e non sostituisce quello delle singole sezioni di cui il PIAO è composto) pone le condizioni per verificare la sostenibilità degli obiettivi organizzativi e delle scelte di pianificazione fatte nel PIAO, volti al raggiungimento del valore pubblico.

Il Comune di Venaria Reale progressivamente attuerà un monitoraggio integrato e permanente delle sezioni che costituiscono il PIAO attraverso il ruolo proattivo del RPCT che dal monitoraggio delle misure anticorruptive e dell’intera sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, avrà cura di raccordare la sezione anticorruzione e trasparenza alle altre sezioni del PIAO al fine, per quanto possibile, di giungere ad una mappatura unica dei processi prevedendo un coordinamento tra il RPCT e i Responsabili delle altre sezioni del PIAO.

Tutti i soggetti coinvolti sono in una condizione di parità tra loro. Ognuno dei responsabili, per la propria parte, verifica quanto, degli obiettivi programmati per la sezione che segue, sia stato realizzato e l’adeguatezza della realizzazione degli obiettivi medesimi e condivide gli esiti delle verifiche con gli altri responsabili al fine di realizzare tale coordinamento tra il RPCT e i Responsabili delle altre sezioni di PIAO.

Sarà utile prevedere la costituzione di una cabina di regia per il monitoraggio cui partecipano in posizione di parità assoluta tra loro i Responsabili delle varie sezioni del PIAO. I Responsabili non si limitano alla parte di propria competenza del PIAO, ma ognuno aiuta e coadiuva l’altro per la realizzazione di una effettiva ed efficace sinergia di lavoro e raccordo costruttivo, fatta di continui confronti, aggiornamenti, scambi di buone pratiche e criticità possano ricorrere - nei limiti delle risorse economiche a disposizione - a procedure automatizzate (ad es. software) che consentono di costruire un monitoraggio che non si limiti solo ad una forma di controllo ex post, ma sia volto a verifiche in corso d’opera, al fine di apportare misure correttive a fronte di criticità via via riscontrate.

Sottosezione PIAO	Modalità monitoraggio	Scadenza
2.1 Valore pubblico	Monitoraggio sullo stato di attuazione degli obiettivi strategici e operativi del DUP	annuale
2.2 Performance	Monitoraggio annuale	Entro il 30 settembre
2.3 Rischi corruttivi e trasparenza	Monitoraggio	Periodico, secondo le indicazioni contenute nella sezione 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza
	Relazione annuale del RPCT, sulla base del modello adottato da ANAC	15 dicembre o altra data stabilita dall'ANAC
	Attestazione da parte del NdV sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza	Di norma primo semestre dell'anno o altra data stabilita dall'ANAC.
	Controlli interni sugli atti	semestrale